

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A pagina 14

L'Unità gratis per il mese di dicembre ai nuovi abbonati annui per il 1967

L'ex nazista Kiesinger sarà oggi cancelliere della RFT

Il viaggio di Kossighin in Francia

La «piccola Europa» e l'Europa

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 30.

IL PRIMO MINISTRO dell'Urss, Kossighin, arriva domani a Parigi per una visita di otto giorni. È il primo viaggio del capo del governo sovietico in una delle grandi capitali dell'Occidente ed esso cade in un momento particolarmente interessante della situazione europea. Le recenti manifestazioni di crisi in seno al Mercato comune confermano, infatti, che l'Europa occidentale sta attraversando un fatidico «intermezzo» dominato da un problema chiave: quello del rapporto tra le classi dirigenti dei «piccoli» paesi europei e il supercolosso americano, rapporto che va entrando in una fase di tensione dopo una convivenza non solo accettata ma voluta per una ventina d'anni. La crisi esplosa a Bonn attorno alla ricerca di una nuova collocazione internazionale della Repubblica federale, con il pauroso risorgere di una ondata nazionalista e neofascista; il tentativo di Wilson di ricollegarsi alla Europa del Mercato comune; l'aperta maledizione che cova non solo in Francia ma anche negli altri paesi della «Comunità», tutto questo ruota attorno al seguente problema: come garantire una espansione industriale del vecchio continente, tenuto conto del fatto che gli Stati Uniti vi hanno operato una penetrazione che tende a rendere la economia della parte occidentale dell'Europa subalterna o almeno complementare rispetto a quella americana?

Questa forma di «colonizzazione» operata dagli Stati Uniti dovrebbe permettere a Washington di guardare con realistica indifferenza sia allo scissionismo gollista sia alla «rivolta» di Bonn sia al declino della Nato. E in effetti la contestazione di De Gaulle della supremazia americana in Europa occidentale comincia a mostrare la corda, come è dimostrato dalle scarse apprensioni suscitate in America dal viaggio in Urss, dal discorso in Cambogia e dall'ultima conferenza stampa. Se in questo senso c'è già una svolta nell'atteggiamento americano — visto che all'epoca delle strida e delle invettive contro il Calvo dell'atlantismo è succeduta quella di una bonaria accettazione del dissenso gollista — ciò si spiega con l'aumento della penetrazione economica americana in Francia, che Raymond Arond descrive in questi termini: «Il tentativo di unificazione europea ha favorito l'americanizzazione di tutte le economie del continente e in modo particolare dell'economia francese. Le imprese americane in Europa sono aumentate vertiginosamente dopo l'entrata in vigore del Mercato Comune, che è stato una delle cause di questo afflusso nel vecchio continente di capitali americani. Dal gennaio del 1958 all'agosto '64, secondo le statistiche di Washington, il valore degli investimenti diretti americani in Francia è aumentato del 10% e l'aumento è stato più forte ancora in Germania occidentale e dello stesso ordine in Italia».

IL MERCATO COMUNE, divenuto più una unità commerciale che una unità economica, ha raggiunto, per l'America, una configurazione soddisfacente, né ormai — ed ecco un ulteriore evento nuovo — ci sembra che la pressione per realizzare «l'unità politica» sia più all'ordine del giorno americano e che, anzi, gli Stati Uniti comincino a vedere l'integrazione politica europea più che con indifferenza, come una sovrastruttura fastidiosa e problematica, capace di arrecare nuovi grattacapi in questa Europa occidentale «bonificata» dai capitali americani. La dichiarazione che Erhard fece a Oslo nel settembre di quest'anno, e smentita per pura forma, spiega bene la messa in frigorifero del vecchio sogno europeo unitario: «Più il Mercato comune, diceva Erhard, possiede una struttura politica, più esso rende difficile la comprensione per il ruolo dei terzi».

Ma l'integrazione monopolistica favorita dall'America per l'Europa occidentale fa nascere nuove contraddizioni: poiché l'imperialismo americano è giunto al punto da porsi il disegno di una dominazione che non riguarda soltanto i paesi sottosviluppati ma i paesi industrialmente avanzati, il problema della autonomia si presenta oggi in modo nuovo in Europa occidentale e comincia a concernere non soltanto la classe operaia, ma notevoli strati della borghesia a livello delle singole nazioni e al livello della stessa «comunità».

In questo oscuro interludio europeo le ripercussioni della dominazione americana vengono infatti avvertite in tre direzioni polemiche nei gruppi politici dirigenti europei e nel Mercato Comune: la ricerca di un nuovo potere di contrappeso con gli Stati Uniti, l'interesse ad una collaborazione economica e politica per la sicurezza europea, prendendo a base tutto il continente e allacciando legami con l'Urss e con il campo socialista e infine l'interesse a non tagliare ogni collegamento con l'Asia, con la Cina, con l'enorme «terzo mondo» sottosviluppato, di cui l'America fa la sua prima riserva di caccia. Man mano che i Sei marcano verso quel primo luglio 1968 che dovrà vedere realizzata l'unione doganale integrale, essi avvertono il pauroso impoverimento interno dell'Europa occidentale — due comuni, la Ceca e l'Euratom sono moribonde — e mirano ad allargare i loro orizzonti, a nuovi mercati, a nuovi strati della borghesia a livello delle singole nazioni e al livello della stessa «comunità».

MENTRE il processo di penetrazione economica americana avanza come una lenta inondazione, l'altro fenomeno allarmante per i Sei è quello «della emigrazione dei cervelli» verso gli Usa — salasso che colpisce soprattutto la Rft e l'Inghilterra — e che inquieta questa parte d'Europa al punto che Marjolin in una recente riunione a Bruxelles allarmava: «Se i sei paesi dovranno restare, come lo sono stati da una generazione a questa parte, i principali importatori di scoperte e i primi esportatori di intelligenza del mondo, essi si condannano ad un sottosviluppo cumulativo che renderà irrimediabile il loro declino».

A tentoni, e anche se con tutte le contraddizioni e le ambiguità immaginabili, tuttavia, tutta la Rft che l'Inghilterra — il cui tramonto come grande potenza mondiale si va sempre più manifestando — e gli Stati Uniti il maggiore peso europeo, quanto non a Bonn è bastato diventare «l'alleato privilegiato degli Usa» per scongiurare una crisi che è anche economica (l'industria nel bacino della Ruhr ansima e il bilancio tedesco occidentale registra un deficit di più di dieci miliardi di marchi, spesi in gran parte per «approvvigionamenti militari» in America), non alla Gran Bretagna è bastato sottomettere indiscriminatamente la sua autonomia a Washington (basti pensare agli accordi di Nassau) per guadagnare almeno l'equilibrio economico interno.

Che l'Europa si avvisi verso nuove scadenze appare ormai evidente e tale evoluzione impone un largo ripensamento, anche a sinistra, di tutta una serie di concezioni sull'Europa, irrisolto il problema delle strutture politiche allo scopo di dare spazio ad una coraggiosa iniziativa che abbia al suo centro la prospettiva di un largo fronte europeo per rivendicare autonomia economica e politica dall'imperialismo americano, essendo, in effetti, il rapporto con gli Stati Uniti il maggiore nodo europeo per molti anni a venire. E' in questa contesto, dunque, che ha risio il viaggio di Kossighin: un contesto dal quale emerge la necessità di un nuovo dialogo e di nuovi rapporti in Europa.

Maria A. Macciocchi

Da oggi a sabato sciopero nelle Università

Da oggi a sabato ogni attività didattica e di ricerca sarà sospesa nelle Università italiane, per lo sciopero indetto dal Comitato unitario cui aderiscono le Associazioni nazionali degli studenti (UNURI), degli assistenti (UNAU) e dei professori incaricati (ANPUI).

Contro le scelte conservatrici e burocratiche del governo nel campo della politica scolastica in generale e nei confronti dell'Unità italiana, per lo sciopero di questi giorni apre una nuova fase di mobilitazione e di dibattito, articolato nella sede e nelle facoltà, per la riforma democratica delle strutture e degli ordinamenti dell'istruzione superiore.

(a pag. 2 le informazioni)

La Direzione del PCI sulle elezioni

Risultato positivo

Confermata la crisi del centro-sinistra

Scaturisce dal voto più forte la necessità della difesa e del rafforzamento della autonomia degli Enti locali - l'azione dei comunisti per nuove forme di collaborazione e per programmi democratici base di una più larga unità

La Direzione del PCI ha esaminate i risultati parziali del 27-28 novembre. Pur tenendo conto delle caratteristiche e dei limiti della consultazione, emergono da essa importanti indicazioni politiche. Il primo dato che va posto in rilievo è il risultato complessivamente positivo ottenuto dal PCI che rafforza quasi ovunque le sue posizioni ed ottiene anche nel Mezzogiorno — dove nelle ultime consultazioni si era manifestata una tendenza al ristagno e all'arretramento — alcuni significativi successi. Ciò è tanto più importante in quanto tale risultato è stato conseguito dopo una sfrenata campagna anticomunista condotta con eccezionale asprezza e dipendenza da parte del PSI-PSDI, inoltre, il sensibile miglioramento delle posizioni del PSIUP che

dimostra la presenza e la forza di un orientamento socialista ispirato a posizioni di classe, e profondamente unitario tra le masse lavoratrici.

Di conseguenza, ed è questo il secondo aspetto essenziale, la consultazione elettorale ha dimostrato il fallimento degli sforzi volti a consolidare la formazione di centro-sinistra che registra, invece, un'ulteriore erosione. Si accrescono le difficoltà per la formazione di giunto di centro-sinistra; si accrescono le contraddizioni in seno alla coalizione; sono state deluse le aspettative di un ulteriore sviluppo della unificazione PSI-PSDI. La flessione subita alla sua prima impegnativa prova dal nuovo partito unitificato, rispetto ai voti precedentemente ottenuti dal PSI e dal PSDI, emerge come un dato particolarmente significativo: sia perché essa testimonia del rifiuto alla socialdemocratizzazione da parte delle classi lavoratrici e della insoddisfazione popolare per la politica del centro-sinistra, sia perché evidenzia la crescente resistenza alla linea di rottura a sinistra negli Enti locali adottata dal PSI-PSDI in nome della generalizzazione della attuale formula governativa. La flessione del PSI-PSDI dimostra, infine, quanto i velleitari certi propositi di condizionamento e di alternativa alla DC del nuovo Partito. In realtà, una politica di rottura a sinistra rafforza le tendenze conservatrici in seno alla DC e consente alla Democrazia Cristiana — come è avvenuto in questa consultazione — di mantenere le sue posizioni erodendo le formazioni della destra estrema. Il leggero miglioramento del PCI conferma in quanto è evidente, dalle sue recenti posizioni critiche nei confronti del governo.

La Direzione del PCI richiama infine l'attenzione dei lavoratori e di tutte le forze democratiche sul significato particolare che il voto di Trieste — o all'arretramento del centro-sinistra si aggiunge l'altissimo numero di schede bianche a significare una protesta — da parte di elettori che non hanno saputo trovare altra forma di espressione del loro dissenso, in cui la città è stata lasciata da una politica irresponsabile ed antionaria. Il voto di Trieste ribadisce più che mai la esigenza di una reale DIRIZIONE.

DEI PCI

(Segue in ultima pagina)

Rinnovati attriti nella maggioranza

Polemico il PRI verso il governo

Oggi la Direzione del PSI-PSDI avanza la richiesta di « chiarimento » sul programma - « Slitta » ancora la legge urbanistica

I risultati delle elezioni hanno avuto l'effetto di rafforzare gli attriti e le tendenze centrifughe già in atto nella coalizione governativa; all'intenzione evidente nella DC, di valersi della cattiva riuscita del PSI-PSDI per ridimensionarne ancor di più le malconne velleità « contestative » fanno riscontro una accentuata impressione di disimpegno dalla maggioranza da parte del PRI e nuove profonde inquietudini nel partito unitificato.

Per quanto riguarda il PRI, è stata oggetto di commenti l'intervista concessa da La Malfa all'Espresso di questa settimana, nella quale l'esponente repubblicano sostiene la tesi, già da lui affrontata in un primo commento alle elezioni, secondo cui l'affermazione del suo partito è dovuta al fatto che esso è stato il primo a rompere « con i vecchi schemi » e a cercare di individuare i problemi nuovi che si pongono alla società italiana. Ma due sono, nell'intervista, gli elementi che danno il segno del processo di logoramento che travaglia la maggioranza di centrosinistra: da una parte l'affermazione che il PRI non è « né fuori né dentro la maggioranza », insieme alla proclamazione di una disponibilità « ad un dialogo con tutti » (peraltro un po' troppo larga, se è vero che essa si estende fino a Malagodi); dall'altra l'ammissione che il PRI non si preclude affatto il ricorso ad una crisi di governo. A questo proposito, ha detto La Malfa, i dc e i socialisti sanno che

m. gh.

(Segue in ultima pagina)

QUESTO IL PRIMO PAESAGGIO LUNARE



PASADENA — Ecco la prima foto di paesaggio lunare: l'ha scattata il « Lunar Orbiter 2 », mentre volava molto basso sulla superficie del satellite naturale della Terra: mostra il cratere Copernico, all'interno del quale si vedono allure di circa 300 metri, con pendenza di 30 gradi. A sinistra, sull'orizzonte, i Craxi lunari con il promontorio Gay Lussac. (Telefoto AP)

Severo giudizio del PCI alla Camera sulle « modifiche » proposte dal governo

INDISPENSABILE MODIFICARE GLI INDIRIZZI DEL PIANO

Il Consiglio Superiore dei LL.PP. ritiene necessari almeno 2300 miliardi per la difesa del suolo: Pie-raccini ha parlato di meno di 1000 - Precise proposte di nuove priorità nel discorso di Chiaromonte Non più rinviabile la riforma agraria - Anche La Malfa critica i provvedimenti per l'alluvione

« Riteniamo del tutto insufficiente indagare sulle necessità, assolutamente sproporzionate rispetto ai problemi reali che oggi si pongono, sbagliate economicamente e politicamente, le dichiarazioni fatte ieri dal ministro Pieraccini e non riusciamo nemmeno a renderci conto del tutto di come sia stato possibile ad un ministro socialista venire a fare qui un simile discorso: questo è il severo giudizio comunista sulle proposte di « modifiche » al piano preannunciate dal governo, giudizio espresso ieri

in aula dal compagno CHIAROMONTE. Insufficienti le cifre stanziare in più per il quinquennio dopo il disastro dell'alluvione; cieca l'ostinazione di non mutare le priorità del Piano, di non accorgersi del distacco dalla realtà nemmeno dopo la tragedia che è piombata sul paese. Di fronte a questa ottusa volontà del governo di « lasciare le cose come stanno », di confermare la subordinazione degli interessi collettivi allo sfrenato sviluppo dell'iniziativa monopolistica, i comunisti avanzano proposte

precise di nuove priorità, del rinvio della impostazione del Piano non solo per quanto riguarda la politica di risanamento idrogeologico ma per quanto riguarda tutta la politica agricola e quindi — per inevitabile connessione — gli stessi indirizzi dello sviluppo industriale.

Nella giornata di ieri anche da parte di un qualificato esponente della maggioranza, LA MALFA, sono venute critiche al Piano e critiche alla incoerenza che ha consigliato al governo di adottare in presenza dell'alluvione misure

« tradizionali » e quindi non efficaci. Il socialista BRODOLINI invece ha fatto un inno al Piano e alle modifiche proposte finendo in conclusione per polemizzare soltanto con il nostro partito. Ha anche detto che l'alluvione non provoca affatto contraccolpi tali da richiedere revisioni del Piano. Per il PSIUP il compagno PASSONI ha denunciato le colpevoli menzogne del governo che ha artificialmente minimizzato i danni subiti dal paese, al solo scopo di non turbare gli indirizzi monopolistici del Piano. I provvedimenti governativi già presi, peraltro, sono tali da avere già provocato, come previsto, aumenti preoccupanti dei prezzi.

Nella prima parte del suo discorso il compagno Chiaromonte ha denunciato l'insufficienza delle cifre stanziare in più per il quinquennio dopo la tragedia della alluvione. Al di là della contestazione sulle cifre stesse e sulla affermazione azardata del ministro Pieraccini secondo cui tali cifre sono adeguate, esistono aspetti anche qualitativi che riguardano le scelte di fondo che al meno dopo l'alluvione ci si doveva decidere a fare, che riguardano i problemi generali dell'agricoltura, dello assetto territoriale, dello stesso tipo di sviluppo industriale.

Per vedere la sproporzione in termini di cifre, fra quanto dice il ministro e quelle che sono le reali esigenze del paese, basta ricordare — ha detto Chiaromonte — il documento che (non certo per caso) solo l'Unità ha pubblicato in tutta l'Italia: l'analisi fatta dal Consiglio superiore dei Lavori pubblici per quanto riguarda la situazione dei

« tradizionali » e quindi non efficaci. La grave notizia — che è stata fatta circolare negli ambienti della Farnesina — non è stata ancora confermata dal governo. Chi avrebbe preso la decisione? Chi ha fatto circolare la voce del « divieto »? La decisione del governo italiano, se confermata — la notare l'agenzia — rappresenterebbe un atto di eccezionale gravità che schierebbe l'Italia tra i paesi più sordi alle voci di pace che, proprio in questi giorni, viene emessa dal governo vietnamita. La decisione del governo italiano sarebbe particolarmente odiosa e ingiustificata se si tiene conto, inoltre, che delegazioni vietnamite hanno, proprio in queste settimane, visitato numerosi paesi europei occidentali, come la Francia, la Danimarca, la Norvegia, la Finlandia.

La riunione della IV Commissione del Comitato centrale del PCI (problemi della propaganda, della stampa, dell'attività ideale e culturale) si terrà a Roma martedì 6 dicembre alle ore 16 anziché lunedì 5.

u. b.

Imputato di truffa pluriaggravata e peculato

Agrigento: arrestato uno dei Vajana

L'inchiesta Mignosi ha prodotto prove decisive a anche contro l'attuale Giunta - « Favori » a Mario La Loggia e alla madre dell'assessore Gallo - Il Movimento giovanile dc condanna la farsa di Rumor

Dalla nostra redazione PALERMO, 30. Negli scandali di Agrigento entrano finalmente in ballo le manette. Era ora. Uno dei più potenti costruttori-dilatatori della Valle dei Templi — il dc Ruggero Vajana, fratello del tristemente noto ex assessore municipale dei LL. PP., Alfonso, e come questi ben menzionato nel rapporto della commissione di inchiesta Martuscelli — è stato arrestato nel primo pomeriggio di oggi dai carabinieri su ordine del giudice istruttore, il quale inoltre fa quanto si ripete sistematicamente stasera) si oppone a mandare a monte anche altri noti personaggi implicati nello scandalo di Agrigento.

A confermare questa ipotesi è anche la formulazione dei pesantissimi capi d'accusa contro Vajana: truffe continuative e pluriaggravate e concorso in alcune di esse; falsità materiale, peculato continuato, in concorso con altri, per avere distratto somme del Comune.

L'arresto del costruttore (che ha destato rissima sensazione e gettato letteralmente nel panico gli ambienti della DC) è quanto inaspettato a conclusione di una lunghissima e complessa inchiesta disposta dalla magistratura, su segnalazione dei carabinieri sull'allegra gestione dei cantieri-scuola municipali, una tocca vicenda che, per senza

colpearsi materialmente alla distruzione, anche se è di questa ultima ora il tentativo di far figurare come non più iscritto al partito) del quale si dava per certa — già molti mesi or sono — l'incriminazione per associazione a delinquere, falso e peculato. Più tardi era stata sparata la voce (mai confermata però dalla Magistratura) che « alcuni » dei diciotto — non si facevano nomi — erano stati prosciolti.

Oggi, appena si è saputo dell'arresto di Ruggero Vajana (a proposito: un grattacielo da lui costruito insieme al fratello fu tra i primi a crollare, all'alba del 19 luglio...), i cronisti si sono precipitati al Palazzo di Giustizia di Agrigento per sapere se

TUNI i deputati comunisti SENZA ECCEZIONE ALCUNA sono tenuti ad essere presenti alla seduta di venerdì 2.

Giorgio Frasca Polara

(Segue in ultima pagina)

(Segue in ultima pagina)

Rapporto dalla Germania di Bonn

L'alleanza speciale con Washington matrice del nazionalismo tedesco

La fine del « miracolo » e l'inizio di una crisi economica di vaste proporzioni - La « rivolta dei generali » - Verso aspri contrasti tra la Repubblica federale e gli Stati Uniti?

Dal nostro inviato

BONN, novembre. Che il « miracolo economico » sia finito è dimostrato dal fatto che il suo « padre », Erhard, non è più cancelliere; e che sia finita abbastanza male la prova della violenza, addirittura, con la quale il successore di Adenauer è stato privato della sua poltrona. Si è parlato molto, sui giornali di mezzo mondo, di un complotto contro Erhard montato da Adenauer, Strauss, Gestermaier, Barzel e naturalmente Kiesinger. C'è una parte di verità in tutto questo. Ma i colpi decisivi sono stati assestati dai dati, abbastanza impressionanti, sulla situazione economica nella Repubblica federale. Un primo dato è quello relativo all'incremento del prodotto nazionale lordo. Negli ultimi cinque anni esso era stato del 4,8 per cento. Quest'anno si è attestato sul 3 per cento. Abbiamo già avuto modo di citare un giudizio di Business Week sugli effetti prodotti nell'opinione pubblica tedesco-occidentale dalla improvvisa, e certo non catastrofica diminuzione di questo indice di incremento. Tale giudizio, però, va completato con una serie di altri elementi che hanno contribuito, in notevole misura, a determinare la drammatica liquidazione di Erhard, il quale ha visto calare la sua popolarità a un ritmo addirittura vertiginoso.



Dimostrazioni di giovani contro la « grande coalizione » sono avvenute in tutte le grandi città della Germania occidentale. A Berlino ovest tra i dimostranti vi era anche uno dei due figli di Willy Brandt, leader del Partito socialdemocratico e vice-cancelliere nel governo presieduto dall'ex nazista Kiesinger. Nella foto: giovani dimostranti davanti alla sede del Partito socialdemocratico a Bonn.

incredibile. Prima del 1960 esse rappresentavano, grosso modo, un quinto delle spese federali; dopo il '60 cominciavano con l'assorbire un quarto del totale fino a raggiungere, nel 1966, quasi il 32 per cento del reddito nazionale lordo, quando la Germania di Hitler, nel 1938, rimase ad una quota non superiore al 27 per cento. E questo coincide con un passivo di bilancio che raggiunge, nel 1966, a quanto pare, la cifra astronomica di dieci miliardi di marchi. Il capitolo delle spese militari è forse il più illuminante. Esso infatti, per un gruppo dirigente della Germania federale avevano puntato tutte le loro carte sulla prospettiva che l'alleanza « speciale » con gli Stati Uniti avrebbe permesso loro di tornare alla « grande Germania ». Ed è proprio questa prospettiva, in sequenza, quanto cocente sia stata la delusione e quali responsabilità, quindi, spettino agli Stati Uniti per gli inquitanti sviluppi odierni. La voce spese militari comprende anche i famosi quindici miliardi Starfighter nonché il contributo tedesco, che si aggira sui 400 miliardi di lire all'anno, per il mantenimento delle truppe americane. Fino a quando il « miracolo » è durato, nessuno in Germania occidentale ha ritenuto di dover chiedere conto agli Stati Uniti di un tale salasso imposto alla economia di Bonn. Ma una volta registrata la prima difficoltà, il nodo è venuto al pettine. Perché un così enorme acquisto di armi dagli Stati Uniti? Perché accontentarsi di un'industria americana? Che cosa si ottiene in cambio, visto da una parte che l'URSS non è disposta a mollare in Europa e dall'altra che gli Stati Uniti trasferiscono in Asia il centro dei loro interessi globali?

L'inquietudine sorta attorno a queste domande ha trovato una prima espressione nella « rivolta dei generali », i quali chiedevano, in sostanza, di parlare duro agli americani e di puntare sulla industria tedesca per le forniture di armi alla Bundeswehr. Essi erano tutt'altro che dei democratici e lo sbocco delle loro rivendicazioni costituiva il primo sintomo allarmante della ripresa del nazionalismo tedesco: una ripresa provocata dalla constatazione del fallimento degli obiettivi della « alleanza speciale », fallimento che i propagandisti neozionisti avrebbero poi definito il « tradimento » degli Stati Uniti.

Sono anni e anni che avvertiamo il pericolo e lo denunciavamo. E se oggi gli sbocchi sono quelli che sono, abbiamo le forze suddette l'onestà di riconoscere che non abbiamo parlato sempre chiaro e forte. La Germania di Bonn diventa anti-americana e polizista? Si batte il petto chi non ha avuto il coraggio civile e morale di protestare quando si metteva fuori legge il Partito comunista e si taceva sui primi rigurgiti dell'odio anticomunista, non ha visto in tempo che questa era la matrice del neozionismo; chi, levando strida scomposte sul « muro » di Berlino, non ha visto che quella era una estrema, terribile ma sacrosanta misura di difesa contro sviluppi che si sono puntualmente verificati; chi, infine, si è esaltato a vuoto quando un presidente degli Stati Uniti, probabilmente più ingenuo che consapevole, proclamava di sentirsi cittadino di Berlino senza rendersi conto di quali forze oscure egli si faceva suscitatore. Il vecchio demone, adesso, si agita, si affer-

ma di nuovo come una forza tremenda nella vita della Repubblica federale. Willy Brandt e Herbert Wehner credono di poterlo esorcizzare andando al governo con l'ex nazista Kiesinger senza accorgersi che, così facendo, essi ricostituono una « unanimità » nazionale tedesca che rappresenta il peggiore dei pericoli per l'avvenire, anche immediato, di questo paese e dell'Europa.

Il mio « rapporto dalla Germania di Bonn » finisce qui. Seguiranno, giorno per giorno, quel che accadrà. Per nessuna conclusione ci appare

più sintomatica di quella contenuta nella lettera che Günther Grass uno scrittore socialdemocratico per il quale abbiamo una stampata soltanto relativa indirizzata a Willy Brandt per motivare la sua opposizione alla « grande coalizione » destinata ad esasperare tutta la situazione tedesco-occidentale: « Questa decisione, coprendo venti anni di errori della democrazia cristiana, confermerà i miei amici in un angolo all'estrema sinistra, degnati a una vuota e inutile opposizione ai neozionisti ». E' un pessimismo che disprezzeremo se non venisse da uno scrittore tedesco occidentale che ancora un anno fa abbiamo visto impegnato fino in fondo nella campagna elettorale a favore di Willy Brandt. Non possiamo fare a meno, però, di indicare a Günther Grass e ai suoi amici una vuota e inutile opposizione - l'esempio degli oscuri militanti del Partito comunista tedesco i quali non si sentono degnati affatto in una lotta che si vede in minoranza, evitati, perseguitati, non perde tuttavia un grammo del fascino straordinario che ha nella Germania occidentale di oggi la consapevolezza di combattere per una causa difficile, rischiosa, ma giusta.

Alberto Jacoviello

PINE - I precedenti articoli sono stati pubblicati sui numeri del 27 e 29 novembre.

Stupefacente « relazione sull'alluvione » di Corona nella capitale inglese

A Londra con le scarpe strette

Nostro servizio

LONDRA, 30. I viaggi all'estero, a chi non ci è abituato, possono talora giocare dei brutti scherzi. Può infatti capitare che preoccupati di « non fare brutta figura » ma con scarso senso pratico, si decida di indossare « l'abito bello » e un paio di scarpe nuovissime destinate, ahimè, a rivelarsi penosamente strette.

Una disavventura del genere è capitata oggi all'onorevole Corona, il primo rappresentante governativo italiano giunto a Londra a fornire - come egli ha esordito davanti ad un pubblico di invitati inglesi - « una relazione di prima mano » sulle alluvioni in Italia. « Abbiamo sofferto un duro colpo », ha detto il ministro del Turismo e dello Spettacolo, aggiungendo la sua, che « non c'è modo di negarlo ». « Nel giro di due o tre giorni appena - ha proseguito Corona - un terzo del territorio italiano era colpito, e noi abbiamo dovuto improvvisamente rivolgere la nostra attenzione, dallo sviluppo economico e sociale del Paese, ai bisogni immediati e urgenti del disastro nazionale ». Peccato, perché « eravamo in una fase di rapido progresso sociale, industriale ed economico ». Ma « non c'è da preoccuparsi: lo sviluppo economico non è stato gravemente toccato per quanto riguarda l'industria e il commercio ».

Genualmente sorpresi da questa rivelazione, gli inglesi presenti devono essersi domandati se, dopo tutto, non potesse essere frutto di un abbaglio il ben diverso quadro economico dell'Italia alluvionata abbondantemente fornito in queste settimane da quei loro organi di stampa che il governo italiano, quando gli fa comodo, chiama « autorevoli », attaccandosi disperatamente a certe considerazioni marginali come ad una ispirata ancora di salvezza. Il fatto è che la sostanza di quello che la stampa inglese ha scritto, non può essere citata, senza arrossire, dai governanti italiani: il settimanale Econo mist ad esempio, aveva, fin dal 12 novembre, sottolineato « la politica economica del rischio calcolato », mettendo in risalto come l'apparente balzo in avanti di una certa produzione industriale fosse stato realizzato nel disprezzo più totale verso gli investimenti sociali, la difesa del patrimonio idrogeologico e l'equilibrio delle infrastrutture nazionali.

Corona, con il suo incauto raccontino di un governo « distolto dai suoi obiettivi di sviluppo » dalla furia delle acque, non se ne è accorto, ma ha confermato, oggi proprio quello che l'economista aveva denunciato due settimane fa, e cioè: è stata la colpevole negligenza governativa a provocare la catastrofe, lo scioglimento del giro di poche ore andasse distrutto molto di quanto era stato conquistato negli anni precedenti. Il problema va esaminato e risolto oggi, subito, con coraggio e senza parate ideologiche. Si tratta di industrializzare ad un livello di alta specializzazione l'intervento sui terreni di origine agricola arretrati al posto di quella ancora arretrata riforma, di sviluppare forme associative e cooperative capaci di esaltare l'autonomia e il potere contadino, sostenute e non condizionato dallo Stato, e finalmente di procedere ad una vasta urbanizzazione dell'agricoltura creando centri rurali in zone adatte al posto dei casolari sparsi, fortissimi dell'arretratezza rurale.

Questi sono i grossi problemi immediati e di prospettiva per l'agricoltura grossesca, aranzata dall'alluvione del 1 novembre e non abbiamo nemmeno voluto sollevare quelli della sistemazione idrologica, di cui il nostro articolo si è ampiamente occupato. Naturalmente il centro sinistra può anche pensare ad altre soluzioni di ripieno, come del resto sembra orientato, nella speranza che la burrasca passi. Ma tra due anni, gli assessorati della Maremma si troveranno allora alla prese con un'alluvione di altro genere: quella della concorrenza dei paesi agricoli più progrediti del MEC. E' il disastro, ancora una volta, sarà soltanto, impuntabile alla cecità e alla pretezza degli uomini che ci governano.

Augusto Pancaldi

In Maremma dopo l'alluvione si vive « come in guerra »

Mentre i poveri muoiono gli speculatori fanno quattrini

Per la rinascita occorre un immenso sforzo economico e tecnico sostenuto da una vera volontà politica - I tre grandi problemi delle campagne allagate - Come è stata realizzata la riforma, come si deve invece ricostruire - La tenaglia della concorrenza nel MEC

Dal nostro inviato

GROSSETO, 30. Barbaria, Cernia, Raspolino, Poggialberti: sono nomi di antichi paduli lavoro a Grosseto che anni di lavoro avevano trasformato in buona terra produttiva. La strada che passa tra Cernia e Raspolino entra ed esce dall'acqua secondo il capriccio dei suoi dossi e dei suoi avvallamenti, come un tarlo serpente di mare. Ma la testa non si vede: ad un certo punto la strada va dentro a capofitto e anche la campagna è sott'acqua. Per fortuna, almeno da un punto di vista morale, è la responsabilità di quelle forze che, anche in Europa, non hanno saputo vedere a tempo che guardando oggi con la lente di ingrandimento a quel che noi scriviamo sulla Germania di Bonn, che creava tutte le condizioni per gli odierni sviluppi. E' inutile che queste forze guardino oggi con la lente di ingrandimento a quel che noi scriviamo sulla Germania di Bonn, che creava tutte le condizioni per gli odierni sviluppi.

Ma di questa volontà, per ora, anche a voler indagare con la più grande serenità, non si trova traccia. Il governo cerca, con cieca ostinazione, di difendere i suoi nomi di classe, ad insufficienti prima ed ora del tutto svuotati dall'alluvione. I prefetti badano a salvare le prefetture scannando su organismi subalterni le pesanti accuse di inefficienza e di incapacità formulate dall'opinione pubblica. Le grandi industrie meccaniche, chimiche, gli istituti finanziari e di credito guardano con serenità all'avvenire perché - come ha detto ieri Colombo - l'alluvione del 4 novembre sarà passata senza intaccare i dividendi del 1966 e, forse, aumenterà quelli del 1967 nella misura in cui certi prodotti (automobili, trattori, attrezzature agricole) di ogni tipo, fertilizzanti chimici, saranno assorbiti in quantità maggiore dal mercato interno, sia pure con scerti dubbi dilazionati. Mi diceva ieri un assegnatario di Poggialberti: « Dopo l'alluvione si rite come in guerra. E come in guerra i poveri muoiono e gli speculatori fanno i quattrini ».

Gli imprenditori e i finanziari aspettano soltanto che l'acqua si ritiri del tutto, che i guasti vengano riparati alla meglio dagli imprenditori, che la gente ritorni alle quotidiane fatiche per proclamare il ripristino della normalità, per riprendere il filo del vecchio discorso dal punto in cui era stato brutalmente interrotto dall'alluvione del 4 novembre. Ed è proprio questa gretta mentalità, largamente diffusa a far dubitare della ripresa. Perché in certe regioni economiche profondamente ferite, come ad esempio è la campagna maremmana, sarebbe del tutto sbagliato auspicare la ripresa. Seguiremo, giorno per giorno, quel che accadrà. Per nessuna conclusione ci appare

stanza, tre ordini di problemi: 1) il problema della sopravvivenza sino al prossimo raccolto, dei soccorsi ai sinistri; 2) il problema della ricostruzione del suolo per renderlo lavorabile e produttivo; e questo vuol dire pompaggio dell'acqua stagnante; nuova aratura in profondità dei terreni; ricostruzione del sistema di irrigazione (che era entrato in funzione circa due anni fa con una spesa di circa un miliardo e che è risultato distrutto al sessanta per cento); ricostruzione degli argini e dei collettori centrali (quattrocento milioni di danni); ricostruzione di migliaia di chilometri, e qui il danno è incommensurabile, di fossati piccoli e grandi, di canali di scolo e di scoli delle acque; tutta la struttura idrica capillare che i contadini da soli non potranno più ricostruire e senza la quale non è possibile la ripresa del loro nei campi; 3) il problema della trasformazione delle strutture produttive, e delle colture dell'industrializzazione dell'agricoltura, dell'organizzazione, in definitiva, di una civiltà agricola moderna e competitiva.

Il problema della sopravvivenza, se andate un po' in giro per la campagna, si aggraverisce ad ogni passo, si stringe la gola. Adelfo Polazzi, un assegnatario di Cernia, mi viene incontro sull'ora ancora fredda con la moglie. E' rimasto solo; i Colombari, i Guidoni, i Santicchi, mi indica poltri, e case lontane nella pianura alluvionata, si sono rifugiati in questa speranza presso amici o parenti: avevano perso tutto. Lui, Polazzi, è tra i « fortunati », che hanno salvato quasi tutto il bestiame: tre capi. Coi si il superdestino, quasi certamente, non gli riconoscerà la sottrazione di primo intervento fino al trenta per cento delle scorte riev perse.

Ma come nutrire questo bestiame se tutto il resto non c'è più? Per ora l'Amministrazione provinciale di Grosseto ha distribuito un po' di foraggio, offerto dalla provincia di Roma. E' dopo. Questi campi non daranno fieno prima di molti mesi. E questo non è che uno dei problemi. Tutte le scorte morte sono andate perdute. I campi appena usciti dall'acqua non hanno più rotolo. Polazzi, apre le braccia disperato per dire tutta la sua impotenza. Come potrà essere fino al prossimo raccolto? Il proble-



CESARE PAVESE LETTERE 1945-1950

A cura di Italo Calvino, il volume che conclude l'epistolario di Pavese; vi si riflettono gli anni più creativi dello scrittore, la vita di una casa editrice, l'intenso fervore intellettuale di un periodo cruciale della società italiana. L. 5000

EINAUDI

I TV PRIMI IN QUALITÀ



25 pollici Mod. «2 R» L. 195.000

MAGNADYNE KENNEDY GRANDI INDUSTRIE RADIO TV ELETTRONICASA

Proclamato dai tre sindacati

Forte sciopero nell'industria di Forlì

FORLÌ, 30. Lo sciopero generale dell'industria, proclamato oggi dalle tre organizzazioni sindacali per protesta contro la chiusura della...

Conclusi i lavori del Direttivo confederale

La CGIL rilancia la battaglia per la riforma della previdenza

Servizio sanitario nazionale e gestione diretta degli Enti locali - Una commissione studierà proposte per gli aspetti nuovi della vita interna del sindacato - Bilancio e prospettive delle lotte: Consiglio generale a gennaio

Il Direttivo CGIL ha concluso ieri i suoi lavori. Sul secondo punto - il problema della previdenza sociale - ha riferito il vice segretario VERZELLI. Per quanto riguarda le pensioni, egli ha detto che è necessario avviare e mutare l'iniziativa per la loro riforma e miglioramento...

relazione meritano ulteriori approfondimenti e precisazioni; che certi problemi di fondo sono aperti, se necessario, a nuove soluzioni; che è necessaria una rapida ripresa del dibattito; che il processo di riforma del sistema previdenziale deve svolgersi con la partecipazione determinante del sindacato.

FS: lunedì l'incontro PT: attendono fino a sabato

Oggi e domani il comitato centrale del SFI CGIL farà il punto sulla situazione sindacale della categoria. I sindacati, come si ricorderà, avevano proclamato uno sciopero dal 9 al 10 novembre, decidendo poi di sospenderlo in seguito all'alluvione...

Da ieri tra sindacati e Confindustria

Metallurgici: quinto inizio di trattativa

Proclamati scioperi dei pastai e mugnai e nelle centrali del latte municipalizzate - Il 5 giornata di lotta nelle aziende Pirelli

Si è avviata ieri la quinta sessione di trattativa, dall'inizio della vertenza, per il rinnovo del contratto di un milione di metallurgici delle aziende private. La riunione è iniziata verso le 18, ad essa hanno preso parte: Boni e Trentin per la FIOM, Maccario per la FIM, Corti per la UILM, Lama per la CGIL, Cavedazi per la CISL, lo stesso Corti per la UIL, Costa, Zaccari, Toscani e Gagliardi per la Confindustria.

ALIMENTARISTI - I tre sindacati dell'alimentazione hanno proclamato un nuovo sciopero di 72 ore dei pastai e mugnai per il 10 11 e 12 di dicembre; per le centrali del latte municipalizzate è stato deciso di riprendere la lotta con uno sciopero nazionale di 48 ore per il 9 e il 10 e un altro sciopero di 24 ore da attuarsi entro il 15. Nel primo dei due scioperi, l'azienda di Pirelli (due giorni fa si è scoperato a Tivoli) contro l'attacco padronale per mantenere il blocco dei salari e intensificare il ritmo di lavoro...

Alla SPICA di Livorno 81% CGIL

LIVORNO, 30. Una importante affermazione ha ottenuto la lista unitaria della FIOM nelle elezioni di Commissione interna alla SPICA. Le liste presentate erano quelle della FIOM e della UIL, la CGIL non si è presentata alle elezioni. I risultati (tra parentesi quelli del '65): Operai: votanti 564 (600); voti validi 531 (582). FIOM: voti 414 pari all'81,42% (486-80,07%); UIL: voti 99, pari al 18,56% (95-16,32%); Impiegati: votanti 116 (126). Voti validi: 111 (121). FIOM: voti 45, pari al 40,53% (50-41,32%); UIL: voti 66, pari al 59,47% (71-58,68%).

Scalia ai tessili

CISL: nuovi passi per l'unità dei sindacati

MILANO, 30. L'on. Vito Scalia, segretario confederale della CISL, intervenendo all'assemblea di quadri e attivisti tessili della FIAT, scioltesi a Legnano, ha pronunciato un interessante discorso sull'attuale situazione sindacale e sulle prospettive unitarie. Dopo aver salutato « come un grande fatto positivo, perché realizza l'unità di tutti i lavoratori tessili » il recente incontro fra i sindacati di categoria che ha raggiunto un « patto di unità di azione sul contratto », attraverso la presentazione di una comune piattaforma rivendicativa, Scalia ha sottolineato i notevoli passi avanti compiuti in questi ultimi tempi dal discorso sulla unità sindacale.

La Ledoga incorpora la Lepetit

La Ledoga, con 23 miliardi e 800 milioni di capitale, ha assorbito la società Lepetit (capitale 6 miliardi), la società Antibiotici Lepetit (capitale 3 miliardi) e la Società merce nazionale per il commercio dei prodotti cellulosa, chimici e farmaceutici (capitale 67 milioni). La fusione, approvata dalla assemblea degli azionisti, è avvenuta senza aumento di capitale in quanto le azioni delle società incorporate appartenevano al 100 per cento alla stessa Ledoga.

Advertisement for NAONIS television sets. Features a large headline 'Lui per Lei vuole NAONIS' and several black and white photographs of couples. Text includes: '...quando Lui e Lei sono una cosa sola', 'ed ogni giorno ha la freschezza del primo', 'quando volersi bene significa vivere bene', 'vivere insieme, felici, spensierati', 'quando volersi bene è soprattutto conoscersi...', 'Lui per Lei vuole NAONIS'. At the bottom, it says 'NAONIS PN 11: un televisore che potrà usare ovunque'.

Advertisement for NAONIS PN 11 television set. Shows a photograph of the television set. Text includes: 'Il nuovissimo televisore portatile PN 11 NAONIS può funzionare dove Lei vuole. In cucina, nella stanza dei ragazzi, in soggiorno. E poi, d'estate, in giardino, in gita, in villeggiatura, leggero ed elegante. Grazie alla sintonia continua, che il segnale è ricevibile, può ricevere inoltre qualsiasi programma europeo. PN 11 NAONIS: proprio quello che Lei sognava. La gamma dei televisori NAONIS è tra le più complete d'Europa. Comprende, oltre al PN 11, un portatile con schermo a 6 pollici (uno dei più piccoli televisori del mondo) e modelli normali da 19, 23 e 25 pollici. Ogni modello ha lo schermo "autoprotetto", per una visione più nitida delle immagini e tutti quei ritrovati tecnici che ne garantiscono funzionamento perfetto e durato.'

In pochi giorni 23 bimbi colpiti in Calabria, Puglia e Sicilia

Il convegno indetto dai deputati comunisti calabresi sul tema «A 12 anni dalla Legge Speciale: i comunisti e la politica di difesa del suolo»

Lo spettro della poilo ricompare nel Sud

Drammatico comunicato del ministero della Sanità che però elude i concreti problemi di organizzazione contro una recrudescenza del morbo. La situazione potrebbe peggiorare in estate se non si corre ai ripari - Nelle stesse regioni le più basse percentuali di vaccinati fra i nati nel '65

Allarme nel Sud dove la poilo ricompare in forma violenta e frequente: in questi ultimi giorni nelle tre regioni di Puglia, Calabria e Sicilia sono stati segnalati ben ventitré casi dell'insuperabile morbo che aggiunge preoccupazione e che essi sono raggruppati e concentrati in tre zone precise: dieci nella provincia di Puglia (in particolare otto nel comune di San Severo), otto a Reggio Calabria e cinque a Messina. Tutti si sono verificati in bambini molto piccoli, che non si era ancora provveduto a far vaccinare secondo il metodo Sabin. Per tragica ironia il ceppo di virus che finora è stato isolato dai casi di poilo è il tipo I, quello cioè che è contenuto nella prima dose di vaccino Sabin, a volte quindi bastato per indurre i colpiti a essere almeno iniziato il ciclo di immunizzazione - il quale come è noto comprende la somministrazione di tre vaccini diversi di virus attenuati - per non essere attaccati dalla malattia.

Il ministro della Sanità ha diramato un comunicato nel quale nasconde la preoccupazione delle autorità di fronte alla recrudescenza della poilo, che si manifesta ancora, dopo tre anni di campagne di immunizzazione. L'introduzione del vaccino Sabin in Italia risale infatti al marzo del '64 e in quest'anno ha avuto un'azione oltre ad essere praticata era stata resa, con una legge speciale, anche obbligatoria.

«Siamo - si sottolinea anche nel comunicato - in una situazione di poilo che si sta estendendo e, quindi, se non si corre ai ripari con una campagna di immunizzazione che nella prima estate (quando il clima favorisce il diffondersi delle epidemie - n.d.r.) si determinino veri e propri focolai epidemici in alcune province. Non si tratta di una fatalità: infatti nelle stesse province la percentuale dei bambini nati nel '65 che sono stati vaccinati completamente contro la poilo è quanto mai bassa e del tutto insufficiente ad assicurare una immunità a trecento mila bambini in età prescolare e i due anni, alla quale appartiene la quasi totalità dei casi che ancora si manifestano in Italia».

Nel ricercare le cause di questa trascuratezza il comunicato del ministero rileva che troppi genitori preferiscono rimandare la vaccinazione ai mesi estivi, in un'erroneo presupposto che il rischio sia maggiore durante l'estate. In realtà sarebbe più esatto dire che la scuola esercita un controllo che elimina le deficienze dell'assistenza sanitaria, praticamente inesistente nelle zone più depresse del nostro paese per quello che riguarda i bambini in età prescolare. Gli appelli al senso di responsabilità, le minacce di misure repressive e di denuncia per quei genitori che, trascurando di far vaccinare i propri figli, mettono a nudo la mancanza di responsabilità, non sono stati sufficienti a far capire ai genitori che il rischio di poilo è maggiore durante l'estate.

La vaccinazione Sabin infatti si rappresenta la più grande e la più sicura arma contro la poilo - e anche la più facile da applicare - non fa scomparire la malattia dalle zone dove si sia condotta una campagna di immunizzazione una tantum. In un certo senso, non scompare quella che, in termini medici è chiamata «l'immunità naturale». Basta quindi che in queste aree compaiano virus selvaggi della poilo - virus epidemici - perché coloro che non sono stati vaccinati siano colpiti con più violenza e con meno possibilità di scampo.

Da tre banditi a Fonni (Nuoro) **Freddato in un bar a raffiche di mitra**

Dalla nostra redazione
CAGLIARI, 30. Tre uomini hanno preso parte all'assassinio del macellaio Giuseppe Macchiavelli, di 34 anni, ucciso alle 20.40 di ieri, con una scarica di mitra, in un'aula di un bar di Fonni. Il macellaio, che ha proceduto stamane alla autopsia del cadavere, ha stabilito che il macellaio è stato raggiunto da una ventina di proiettili.

Secondo i meteorologi
Natale con il sole e Capodanno con la pioggia
I meteorologi si preoccupano di farci conoscere in tempo utile quali saranno le condizioni del tempo durante le festività di Natale e di Capodanno. Per ora prevedono un Natale con il sole e un Capodanno con la pioggia. Così, sempre stando al servizio meteorologico dell'Aeronautica, avremo un dicembre «discontinuo», con giorni di sole alternati a giorni di pioggia.

L'abitudine di fumare ci accorcia la vita

Ancora rapporti terrificanti contro il fumo

Il primo elaborato dal Public Health Service in USA, il secondo da una commissione speciale sanitaria italiana - Decuplicato dal '50 il tasso di morte per cancro polmonare - In Italia troppi cominciano a fumare fin dalle scuole elementari

Due nuovi rapporti sul fumo e sul pericolo che l'abitudine di fumare sigarette rappresenta per la salute dell'uomo. Il più importante è stato diffuso ieri dal servizio di sanità pubblica degli Stati Uniti. Il secondo verrà presentato a giorni da un comitato del Consiglio superiore della sanità in Italia. Quello americano è un rapporto anche più ampio ed esauriente del «rapporto Terry» che due anni fa pose drammaticamente l'opinione pubblica mondiale di fronte al fenomeno della stretta connessione fra l'abitudine alle sigarette e il cancro polmonare. Questo nuovo studio elaborato dal Public Health Service mette in relazione il tasso di mortalità con le malattie - tutte le malattie, non solo il cancro polmonare - associate al fumo, per un periodo di tre lustri, dal 1950 al 1964. Si è potuto constatare che l'abitudine di fumare

ha in questi anni raddoppiato, triplicato, in certi casi addirittura decuplicato la possibilità di morte per certi tipi di malattie strettamente connesse con il fumo.

1. I risultati del rapporto possono essere riassunti in tre punti fondamentali:
a) un aumento di proporzioni (fantastiche (almeno di dieci volte) della percentuale di mortalità per il cancro al polmone e l'enfisema. Occorre notare che le due malattie non sono infettive e che quindi si deve escludere un fenomeno epidemico;
2. La mortalità per bronchite cronica è in 15 anni raddoppiata; questa malattia trova nell'abitudine di fumare la principale causa;
3. Aumenti sostanziali della mortalità dovuta a tre degli otto gruppi di malattie che già il rapporto Terry aveva asso-

ciato al fumo e cioè: arteriosclerosi delle coronarie e del cuore, cirrosi epatica, enfisema. C'è n'è abbastanza per resistere alle più forti tentazioni di eccedere nella abitudine del fumo che, stando a questi dati scientificamente fondati, sa bene un vero e proprio veicolo di morte.

Anche i dati raccolti in Italia confermano, purtroppo, quelli americani. Il professor Alessandro Seppilli, che fa parte del comitato ristretto che ha lavorato per presentare una relazione sui danni provocati alla salute dal fumo, ha dichiarato che «coloro i quali fumano dieci sigarette al giorno hanno dieci probabilità in più del non fumatore di rimanere colpiti da tumore al polmone». Il professor Seppilli raccomanda, per coloro che, nonostante tutto, non vogliono abbandonare questa abitudine, di seguire certe precauzioni:

PRIMO: «non inalare il fumo»;
SECONDO: «fumare sempre sigarette con il filtro»;
TERZO: «lasciare almeno un mozzicone di un centimetro di tabacco oltre il filtro e tre centimetri e mezzo in mancanza di filtro»;
QUARTO: «non riaccendere mai una sigaretta già spenta e non fumare quindi mai mezza sigaretta, magari con la letale intenzione di fumare di meno».

Nella relazione preparata dal comitato è addirittura avanzata la proposta di proibire la vendita di sigarette prive di filtro. Un qualche vantaggio potrebbe essere dato a coloro che hanno iniziato tardi in età a fumare. Ma a questo proposito una indagine condotta sempre dal professor Seppilli fra giovani e giovanissimi ha fornito risultati davvero sconcertanti. «La nostra indagine - ha dichiarato il professore - si è rivolta a circa duemila ragazzi delle scuole medie di Perugia come centro urbano e di Città di Castello come centro rurale; e ad altrettanti ragazzi delle medie superiori e della quinta elementare. Già nella quinta elementare la percentuale dei bambini che fumano o che hanno provato a fumare è molto elevata. A 15 anni 46 ragazzi e 14 ragazze su 100 fumano, anche se non tutti i giorni. A 18 anni 68 ragazzi e 46 ragazze su 100 hanno contratto l'abitudine. Ed è emerso anche un altro grave dato: il 15 per cento delle femmine e il 12 per cento dei maschi interrogati hanno preso questa abitudine proprio in casa».

Dannosissima, secondo il professor Seppilli, l'abitudine al fumo per le donne che aspettano un bambino o che lo allattano. «E' stato accertato che il peso di un bambino nato da una donna fumatrice è inferiore di circa 300 grammi a quello dei bambini nati da una madre che non fuma. Se la madre fuma, si riscontrano presenti nel sangue del neonato sostanze nocive, come per esempio l'anidride carbonica».

La Calabria insegna

Il fallimento della Legge Speciale nei dati sconcertanti sull'impiego dell'addizionale e sulla situazione economico-sociale della regione - Degli oltre 650 miliardi raccolti, soltanto 153 sono stati realmente impiegati in opere pubbliche - I «giri» bancari dell'addizionale - Un largo schieramento di lavoratori per imporre la revisione della Legge Speciale e del Piano Pieraccini - L'introduzione dell'on. Miceli e le conclusioni di Alinovi

Dal nostro inviato
CATANZARO, novembre 29. In due giorni, nell'ottobre del '53, sulla Calabria pioveva tanta acqua come in un anno: il 100%. (In Toscana, nelle tre giornate del recente nubifragio, la pioggia ha raggiunto il 36%). Ed è da quella regione a carattere prevalentemente alluvionale, dove al dissesto idrogeologico del suolo si sono sempre accompagnate la più grave depressione economica e arretratezza sociale che a suo tempo è venuta al primo orlo d'allarme: se non si trasformava il suolo non si sarebbe avvertito per la Calabria.

Ma allora - sono trascorsi più di due lustri (e in mezzo vi furono altre alluvioni in Calabria, nel Polesine, nella Val Padana) - il livello di serio è stato fatto per imbrigliare le acque, per rimboschire, per assestare il suolo, per difendere dalla furia della natura uomini e cose. Eppure è dal 1954 che il Parlamento ha votato una Legge Speciale per la Calabria: che s'è creata un ente apposito con uffici tecnici e funzionali che gli italiani hanno dato in dodici anni più di 650 miliardi di lire, e chiaro indice del modo in cui le classi dirigenti non sanno risolvere - anche quando i soldi ci sono - i veri problemi del paese, e in specie del Mezzogiorno.

Per la carne avariata **40 persone in ospedale**

Catania
Alcuni ricoverati sono in gravi condizioni - Tutti avevano mangiato carne tritata acquistata dalla stessa macelleria

Per mascherare il suicidio
Avvelena gli invitati al suo banchetto

Si terrà a Ferrara l'«Eurofrut» 1967
Importante esposizione internazionale

Vienna
Dibattito sull'Alto Adige al parlamento austriaco

Il fallimento della Legge Speciale nei dati sconcertanti sull'impiego dell'addizionale e sulla situazione economico-sociale della regione - Degli oltre 650 miliardi raccolti, soltanto 153 sono stati realmente impiegati in opere pubbliche - I «giri» bancari dell'addizionale - Un largo schieramento di lavoratori per imporre la revisione della Legge Speciale e del Piano Pieraccini - L'introduzione dell'on. Miceli e le conclusioni di Alinovi

problema, che nel Convegno recente promosso domenica scorsa a Catanzaro dai parlamentari comunisti calabresi è stato affrontato il tema: A 12 anni dalla Legge Speciale: i comunisti e la politica di difesa del suolo in Calabria. Il convegno - ha detto il compagno deputato Miceli nella sua attenta analisi introduttiva - che escono dai confini regionali, acquista una dimensione nazionale e fanno tutt'uno con il problema principe di ogni politica di difesa e di ristrutturazione della spesa pubblica e dello Stato».

I dati emersi dalla relazione di Miceli parlano chiaro: degli oltre 650 miliardi raccolti con l'addizionale, il governo ha reso disponibili in Calabria, al 31 dicembre scorso, soltanto 153 miliardi. Di questi sono stati impiegati 209, ma effettivamente spesi in opere risultano soltanto 153. Sui 613 miliardi di stanziamenti non sono stati ancora stati sistemati 283 mila. Ma a tutt'oggi non si è arrivati a trasferire nei comuni 111 mila. Gli abitati da trasferire perché eretti su terreni franosi dovevano essere 97: si ultimano 12 trasferimenti, ma sono in corso 10. Sui 370 bacini montani calabresi, si prevede di intervenire su 109, per ragioni tecniche; 109 bacini furono originariamente in 34, di questi, in dodici anni, ne furono sistemati 9 (dieci nove).

L'impiego dei 209 miliardi della Legge Speciale è stato ridotto a 107: 85 per la sistemazione del suolo 22 per gli abitati. I restanti 102 miliardi sono stati impegnati in opere (case, strade, scuole) che erano di competenza del Piano Verde, della Cassa del Mezzogiorno, dell'Istituto Case Popolari, ecc. E' accaduto cioè come ha detto Miceli, che una grossa parte della addizionale è andata a coprire spese che altri enti governativi dovevano sostenere, trasferendosi quindi in un'operazione sostitutiva e non aggiuntiva, come era previsto nella Legge Speciale. E i miliardi non spesi sono serviti per operazioni finanziarie a tutto vantaggio di insediamenti monopolistici, per «giri» bancari che hanno favorito la corsa al massimo profitto, per stanziamenti estranei alla Legge. E il Consorzio di Bonifica, impegnato nell'opera di risanamento, prima di essere in grado di scendere, che dopo qualche anno muoiono o vengono divorati dai ghiacci.

Nel contempo, quale processo di sviluppo economico e sociale si è avuto in Calabria? Soltanto inoltrando: nella scala dei consumi nazionali i calabresi partecipano per il 7,4%, il reddito pro capite è pari a 268 mila lire contro le 633 mila del reddito nazionale e 359 di quello meridionale. 388 mila calabresi hanno trovato lavoro in Calabria nel periodo che va dal '55 al '61: in quest'ultimo anno l'annullamento mantiene la punta del 23% e la popolazione cresce del 25 per cento, del 49% rispetto all'1% nazionale.

Emigrazione, abbandono delle terre, abbassamento dell'indice della produzione agricola, aggravarsi del dissesto del suolo e della disgregazione economica: questo il cammino della Calabria calabrese in dodici anni. E il prof. Taillacardi, ad un Convegno tenutosi recentemente a Catanzaro sul tema: «L'addizionale e la politica economica nazionale», ha dovuto affermare che il divario fra il Nord e il Sud va a tutto vantaggio della Calabria, la quale al di sotto del minimo strillato avuto in questi anni nel Mezzogiorno in genere.

Quali le soluzioni, quali le scelte? «La difesa del suolo è condizione primaria per qualsiasi altro sviluppo economico e sociale», ha ribadito nella sua acuta conclusione il compagno Alinovi della Direzione Regionale del Pci di Calabria. «E' un problema che non potrà avvenire senza i necessari massicci che assicurino un'impetuosa l'impetuosa con la famiglia con gli interessi a quelli seguiti sino ad oggi. Le alluvioni delle scorse settimane, che hanno spezzato il falso equilibrio del sud, nazionale e calabrese, tempo posto e condotta in termini diversi, più arcaici. Una battaglia - ha ancora chiarito Alinovi - che politica, che è di classe, strettamente collegata alla lotta più generale per le riforme di struttura».

Revisione di fondo del Piano Pieraccini, dunque: no, al rilancio del bilancio del 53, se la Legge Speciale non viene rivista nella sua sostanza, nuove misure legislative, piani tecnici e nazionali, di cui sono presenti più di 200 persone (amministratori, dirigenti del Pci, tecnici, sindacalisti e rappresentanti di organizzazioni contadini) e proprio un o.d.g. che è stato approvato.

Dina Rinaldi

Il fallimento della Legge Speciale nei dati sconcertanti sull'impiego dell'addizionale e sulla situazione economico-sociale della regione - Degli oltre 650 miliardi raccolti, soltanto 153 sono stati realmente impiegati in opere pubbliche - I «giri» bancari dell'addizionale - Un largo schieramento di lavoratori per imporre la revisione della Legge Speciale e del Piano Pieraccini - L'introduzione dell'on. Miceli e le conclusioni di Alinovi

Catania
Alcuni ricoverati sono in gravi condizioni - Tutti avevano mangiato carne tritata acquistata dalla stessa macelleria

Per mascherare il suicidio
Avvelena gli invitati al suo banchetto

Si terrà a Ferrara l'«Eurofrut» 1967
Importante esposizione internazionale

Vienna
Dibattito sull'Alto Adige al parlamento austriaco

A Caltanissetta
L'antimafia esamina le irregolarità amministrative

CALTANISSETTA, 30
La sottocommissione antimafia ha iniziato l'indagine nell'attività della commissione provinciale di controllo, nessuna degli enti locali. Nella seduta odierna è stato vagliato l'operato del Comune di Caltanissetta nel settore dell'edilizia e delle opere pubbliche. In varie sezioni merceologiche: coltivazione della frutta, lavorazione della frutta, distribuzione, consumo.

DC, un grosso dossier di documenti riguardanti pratiche dell'Ufficio tecnico comunale e licenze edilizie per fare luce su alcune irregolarità amministrative in varie sezioni merceologiche: coltivazione della frutta, lavorazione della frutta, distribuzione, consumo.

Secondo l'assurdo progetto del Comune avrebbe tagliato in due il Tuscolano

IL SOTTOVIA-MOSTRO NON SI FARÀ

Mentre si accendono le prime polemiche

Senza scosse procede la guerra della multa



Un aspetto della «operazione multa» ieri

Anche ieri, terza giornata dell'operazione multa, pioggia di contravvenzioni sugli automobilisti, sorprese soprattutto in divieto di sosta. Ormai poliziotti della Tursina e traffico e agenti della Stradale fanno parte del «panorama» del centro storico: i primi, a piedi, percorrono zone centrali, punendo anche i «furbini», quelli che, con una semplice giratina al disco orario, lasciano per intere giornate la loro vettura in zone dove la sosta è permessa solo per un'ora, gli altri, invece, in sella alle «Guzzi biellindriche», percorrono in continuazione il centro storico, cercando di scogliere ingorghi, punendo anche auto mobilisti spericolati.

Troppi record

Ed è anche giusta. Siamo la Capitale ed è bene che i problemi più gravi della collettività nazionale ce li vengano in prima fila e lo sperimentiamo al superlativo. Prendete il problema del traffico: un settimanale ha inviato i suoi redattori nelle principali città italiane: munici di cronometro ed autotombine il gruppetto ha attraversato (dal centro alla periferia e viceversa) Genova, Napoli, Torino, Palermo, Milano, Bologna, Bari e Roma. I risultati sono incoraggianti: perché se è vero che Milano ha ottenuto la tara del milione molti mesi prima di Roma, è altrettanto vero che in fatto di ingorghi, la battaglia di gran lunga, Ecco: per attraversare Genova occorrono infatti soltanto 10 minuti (ma che sono, marziani?); a Napoli ce ne vogliono 27; a Torino 38, a Palermo 46, a Milano 55, a Bologna 58, a Bari un'ora e 16 minuti; infine ci siamo noi, della Capitale, che per andare dal centro alla periferia ci mettiamo un'ora e 56 minuti. Abbiamo, insomma, i più bei momenti e i più begli ingorghi d'Italia. E' accertato, scientificamente, e possiamo citare queste cifre — con l'orologio dei primi — nelle competizioni di sosta e non parohagg? L'unica cosa che dispiace, nell'egregio lavoro svolto dal settimanale, è che l'inchiesta si sia fermata al traffico nel suo aspetto più vistoso. Siamo sicuri che, se si fosse scesi nel dettaglio, avremmo raccolto un altro bel mucchietto di record. Chi ha più semafori spenti di Roma? Chi più autoletta spartita e tanto pericolosa? Chi meno ritardi urbani? Chi più contravvenzioni, più ingorghi di sosta e non parohagg? Chi più noi aspetta da anni e più inutilmente la metropolitana? Chi... ma basta, vogliamo essere generosi. Di record così, infatti, ne abbiamo fin sopra i capelli; ne abbiamo tanti, anzi, che sarebbe ora di cederne qualcuno anche ai burini del resto d'Italia.

La grave situazione dell'Ente

Accuse al governo del presidente dell'ECA

Il presidente dell'E.C.A., Nicola Signorelli, che è anche segretario provinciale della D.C. nel corso di una conferenza stampa ha esplicitamente accusato il governo e quindi, soprattutto, la maggioranza del suo partito, di stornare per altri scopi i fondi che, per legge, dovrebbero essere corrisposti agli Enti Comunali di Assistenza. Questi sarebbero i motivi per cui l'E.C.A. di Roma è in piena crisi: l'assistenza è ridotta al lumicino, al personale ancora non è stato corrisposto lo stipendio di novembre, sono in forse la 13° mensilità e le retribuzioni future. In poche parole l'E.C.A., raggiunto un deficit di un miliardo e 158 milioni, minaccia di chiudere i battenti.

Il personale dell'ente, 358 persone, è esasperato, sia per le condizioni in cui è costretto a svolgere la sua attività e respingere sistematicamente le richieste di aiuti oppure elargire sussidi che costituiscono ve-

RADIAZIONE

La Commissione federale di Controllo, nella seduta del 30 novembre 1966, ha deciso all'unanimità la radiazione dal Partito di Giulio Savelli, perché editore e redattore della rivista «La sinistra» che costituisce uno strumento ideologico di attacco alla linea congressuale ed all'unità del Partito.

La decisione presa ieri dalla Giunta dopo forti contrasti - Il gruppo consiliare comunista si era opposto al sottovia (sopra alla galleria del metrò) e alla trasformazione della Tuscolana in «via rapida» facendo bloccare i lavori iniziati in modo estemporaneo, senza l'approvazione del progetto

La Giunta ha ritirato il progetto del sottovia alla Tuscolana all'altezza di via Giulio Agricola. Perciò niente «gobba» alla strada e nessuna trasformazione della Tuscolana in «via rapida».

La notizia non è ancora ufficiale. Verrà comunicata soltanto stamane alle commissioni consiliari del traffico e dell'urbanistica che erano state convocate appunto per esaminare l'argomento, dopo l'infuocata riunione della scorsa settimana che aveva visto divisi i rappresentanti della Giunta e della maggioranza sul progetto. Il sindaco e l'assessore ai lavori pubblici signora Muu, da una parte, sostenevano la validità della trasformazione della Tuscolana in «strada rapida» e quindi della costruzione del disuso sottovia (il sottovia mostro, qualcuno l'aveva definito, dato il carattere assurdo e abborracciato del progetto); dall'altra parte l'assessore al traffico, Pala, e il vice capogruppo del PSI PSDI Pallatini, avevano sollevato delle perplessità. Si erano dichiarati non pienamente d'accordo, come del resto i consiglieri comunisti che, già in aula, avevano fatto rilevare come la trasformazione della Tuscolana in «via rapida» contrastava oltretutto con il piano regolatore, oltre ad avere effetti negativi per il quartiere che sarebbe stato irrimediabilmente tagliato in due. Ieri, in Giunta, il contrasto sorto nella riunione delle commissioni si è ancor più accentuato. L'assessore al traffico Pala è rimasto irremovibile sulla sua posizione contraria al sottovia. A quanto pare, in discussione ha avuto anche l'ordine di approvare una spesa di circa 600 milioni. Il gruppo consiliare comunista si oppone alla votazione, ricordando l'impegno preso dal sindaco nel corso della discussione che aveva preceduto la presa di posizione unitaria sulla metropolitana. Secondo quell'impegno, appunto, il progetto del sottovia doveva essere esaminato prima di ogni decisione delle commissioni traffico e urbanistica.

Ancora niente autobus per le scuole dei sub-normali

La scuola per subnormali di via Genovese a Trastevere non è ancora dotata di autobus. Il numero di pullman necessari al trasporto dei ragazzi anche se gli insegnanti, il materiale scolastico e le aule in questo caso ci sono. Aule vuote, dunque, maestri che fanno lezione solo a pochi alunni che abitano nei pressi dell'edificio sono giustamente preoccupati, anche perché il carattere speciale della scuola non può permettere simili ritardi. E soltanto pochi giorni fa il Comune, rispondendo alle interpellanze dei consiglieri consiliari Lapicciarella e Michetti, per quanto riguarda i servizi di trasporto delle scuole «all'aperto e speciali», con una delle sue tipiche e vaghe risposte, ha precisato che la maggior parte dei servizi di trasporto sono stati ripristinati durante il mese di ottobre. La scuola di Trastevere è una delle più grandi e raccoglie bambini di tutta la città.

Non vale la giustificazione burocratica per cui il Comune può interessarsi al servizio di trasporto solo dopo la richiesta del direttore: per la scuola di Trastevere di richieste se ne sono fatte fin troppo.

Sparita la borsa con i soldi Derubato in banca di quattro milioni

Un commerciante è stato derubato ieri di una borsa contenente circa 4 milioni mentre faceva un versamento alla Cassa di un istituto di credito. Verso le 16.30 nell'atrio n. 2 della Banca Romana, a piazza della Radio, Virgilio Ambrosi di 36 anni, via Maria della Torre 12 stante davanti lo sportello della cassa per fare un versamento di 4 milioni e trecento mila lire. Aveva posato incautamente la borsa nella quale era contenuto il denaro su di una mensola sotto il banco, mentre firmava dei documenti. Quando l'Ambrosi ha terminato, ha cercato la borsa per depositare i soldi, ma non l'ha più trovata. Ha cominciato a gridare e gli impiegati e gli agenti di servizio hanno bloccato tutte le uscite. Sono stati perquisiti tutti i clienti che in quel momento si trovavano nell'istituto, ma la borsa non è stata trovata. La squadra mobile ha interrogato tutti i presenti e nella speranza che a presto si dia una notizia, è stata convocata la persona sospetta e si passa a sevizie e comizi.

I ladri hanno svaligato per notte una pellicceria in via Garibaldi, a Santa Maria della Pace. I ladri sono penetrati nel negozio del signor Marcello Francesconi tagliando la serratura.

Una manifestazione in onore dei Martiri delle Ardeatine

«No al nazismo»: appello dei lavoratori della Romana gas

Con un appello a tutti i lavoratori romani, i membri della CGIL della Commissione Interna della Romana Gas, hanno rivolto un invito a partecipare — appuntamento domani, alle ore 16.30, davanti al Cral aziendale — ad una manifestazione in onore dei caduti delle Fosse Ardeatine e contro il risorgente nazismo nella Germania di Bonn.

Il comunicato redatto dai lavoratori della Romana Gas ricorda infatti gli allarmanti risultati elettorali delle recenti elezioni in Assia ed in Baviera, dove il partito neofascista ha ottenuto rispettivamente 8 e 16 seggi.

«Noi siamo del parere — dice il testo — che questo successo del partito nazista deve far rilletare tutti coloro che credevano ingenuamente il nazismo sepolto per sempre». E conclude: «Manifestiamo il nostro sdegno. Uniamo le forze dell'antifascismo: gli errori del passato non devono ripetersi. Venga espresso da tutti i lavoratori delle fabbriche e delle aziende romane il NO al NAZISMO! Si sviluppi ovunque un vasto movimento ed il governo italiano espri la preoccupazione che i pericoli risorgenti del nazismo destano in tutto il paese».

Scioperano gli studenti degli istituti professionali

Da più giorni numerosi ragazzi degli istituti professionali romani sono assenti dalle lezioni, disertando le lezioni, hanno cercato, anche se inutilmente, di avere un incontro al Ministero, e ieri hanno preparato un volantino nel quale rivendicano le proprie rivendicazioni.

La causa di tutto questo è una assurda legge (del 1965, n. 884) per la quale il corso di periti italiani espone il proprio titolo a cinque anni con l'assegnazione di un diploma invece che di un semplice attestato, ma soltanto fino all'anno '67-68.

Il giudizio sui risultati elettorali in un comunicato del C.D. della Federazione

«Una nuova importante affermazione del PCI»

Di fronte al fallimento del centro sinistra nei comuni del Lazio, la necessità di nuovi schieramenti unitari nella formazione delle Giunte. Nuovo slancio alla campagna del tesseramento — Ventimila ritesserati

Il Comitato direttivo della Federazione Comunista Romana ha esaminato i risultati delle elezioni del 27 novembre nei comuni della provincia e del Lazio, considerandoli — si dice in un comunicato emesso ieri — complessivamente positivi. Infatti il PCI mantiene ed estende la sua influenza in posizioni; il PSIUP coglie una significativa affermazione; la DC perde voti e seggi, nonostante gli apporti delle forze di destra; il PSU, pur nella diversità delle situazioni locali, registra nell'insieme un successo politico, le cui proporzioni aumentano dove l'anticomunismo ha costituito la nota dominante della sua condotta elettorale.

Il voto del 27 novembre esprime dunque la risposta più eloquente ai propagandisti della presunta crisi comunista, indica il rifiuto dei lavoratori alla politica social democratica, segna lo sviluppo della sinistra operata e delle forze autenticamente socialiste, nelle nuove condizioni della lotta politica. Grande significato, assume in questo contesto, il risultato elettorale di Genova, dove il Partito, respingendo con slancio l'attacco rabbioso della DC e di un gruppo organizzato in una lista di disturbo, ha trovato nuove posizioni di equazione, conquistando nuove adesioni, ha inflitto una cocente sconfitta agli avversari, riconquistando la maggioranza assoluta nel Consiglio comunale.

Il Comitato direttivo rivolge il più vivo ringraziamento alle elettrici ed agli elettori che in questo particolare momento, hanno contribuito, col loro voto, a sottolineare l'insostituibile funzione del PCI nella lotta per la democrazia ed il socialismo; rivolge un caloroso saluto ai compagni dirigenti delle sezioni, ai sindaci ed agli amministratori comunisti nel attivati, che con la loro opera instancabile, col loro generoso sacrificio, hanno reso possibile questa nuova importante affermazione del partito.

Il Comitato direttivo continua il comunicato — di fronte al problema politico della formazione delle Giunte nei comuni nei quali si è votato, rileva come il risultato elettorale ancora una volta condanni, come profondamente antimisocratico, il tentativo di creare ad ogni costo giunte di centro-sinistra, riproducendo meccanicamente il modello governativo.

Questa scelta nella provincia di Roma e nel Lazio ha gettato nella crisi e nella paralisi decine e decine di comuni, impedendo la funzionalità dei Consigli comunali e quindi il consolidamento della gestione della cosa pubblica, introducendo un sistema di rapporti intollerabili tra la maggioranza e l'opposizione.

Dipendente all'aeroporto di Fiumicino Rubava un «collo» al giorno (soprattutto orologi di marca)

In casa gli hanno trovato «Omega», «Tissot», macchine fotografiche, collane, dollari, parrucche - «Era così facile...» - E' stato arrestato

Quasi ogni giorno, da mesi e mesi, dalla scalo internazionale di Fiumicino scomparivano un «collo»: un giorno pieno di collane, un giorno di parrucche, un giorno di macchine fotografiche, spesso molto spesso, pieno di orologi. Ed è stato proprio il rappresentante di due notissime case di orologi — la Tissot e l'Omega — a mettere la polizia sulla pista giusta: alla fine di tutto un indagine ha avvertito la Mobile e sono cominciate le indagini.

Numerose orologerie sono state perquisite: in una di via Cavour, gli agenti hanno trovato quattro «Tissot» rubati. Il proprietario ha fatto il nome di chi glieli aveva venduti: i poliziotti, dopo esser «passati» attraverso sette commercianti, sono giunti a Livio Casetti, che nel suo negozio di via Carli, aveva ben 300 orologi dello stock scon-

parso. Questi ha fatto il nome del Canusi. Un rapido accertamento e la polizia ha saputo che l'uomo lavorava allo scalo di Fiumicino. Tutto, così, è diventato chiaro. Sabato sera, alcuni uomini della Mobile hanno perquisito l'appartamento del Canusi: hanno trovato 200 orologi (dalla Svizzera e Melbourne), il futo, dunque, era stato commesso all'aeroporto di Fiumicino. Il Milani ha avvertito la Mobile e sono cominciate le indagini.

LA NORDMENDE PRESENTA A ROMA TELEVISORI A COLORI

BREMA, 1. Da oggi anche in Italia i meravigliosi televisori a colori Nordmende (originali tedeschi) costruiti nei grandi stabilimenti di Brema. Qualunque sia lo stile, da quello moderno a quello del '700 e '800 inglese. Dispongono inoltre di importantissime innovazioni, tra le quali, vivissimo successo ha riscosso uno speciale dispositivo di sicurezza che non permette l'accessione ai bambini e alle persone estranee. Rendiamo noto che per la vendita di tali televisori sulla piazza di Roma, la casa costruttrice Nordmende ha creato due concessionarie dirette scelte tra le più qualificate ditte della Capitale: la Soc. Radiovittoria, la quale ha la propria sede in via Luisa di Savoia 12 (presso piazzale Flaminio) e le sue filiali in via Stoppioni, 14 (presso piazza Stoppioni, fronte cinema Astoria) e via Alessandria, 220 (presso piazza della Regina),

GAY
di R. FUNARO
Via Due Macelli, 51/G
(angolo Piazza Spagna)
Da OGGI
Per lavori di trasformazione, vendita unitaria
STRAORDINARIA di CONCEZIONI per SIGNORA
e si avverte la gentile clientela che la nuova denominazione sociale del negozio sarà:
«MAXIM»

Virgilio Ambrosi

Simonetta sta male: ferme le indagini

Gli uomini che svolgono le indagini per il delitto di viale Eritrea sono stati costretti a rimandare un ennesimo interrogatorio di Simionetta Aprosio, dalla quale attendono ancora chissà quali rivelazioni. La giovane, convalescente per le coliccate ricevute dall'assassino di Sergio Mariani, è infatti febbricitante.

LA NORDMENDE PRESENTA A ROMA TELEVISORI A COLORI

BREMA, 1. Da oggi anche in Italia i meravigliosi televisori a colori Nordmende (originali tedeschi) costruiti nei grandi stabilimenti di Brema. Qualunque sia lo stile, da quello moderno a quello del '700 e '800 inglese. Dispongono inoltre di importantissime innovazioni, tra le quali, vivissimo successo ha riscosso uno speciale dispositivo di sicurezza che non permette l'accessione ai bambini e alle persone estranee. Rendiamo noto che per la vendita di tali televisori sulla piazza di Roma, la casa costruttrice Nordmende ha creato due concessionarie dirette scelte tra le più qualificate ditte della Capitale: la Soc. Radiovittoria, la quale ha la propria sede in via Luisa di Savoia 12 (presso piazzale Flaminio) e le sue filiali in via Stoppioni, 14 (presso piazza Stoppioni, fronte cinema Astoria) e via Alessandria, 220 (presso piazza della Regina),

Derubato in banca di quattro milioni

Un commerciante è stato derubato ieri di una borsa contenente circa 4 milioni mentre faceva un versamento alla Cassa di un istituto di credito. Verso le 16.30 nell'atrio n. 2 della Banca Romana, a piazza della Radio, Virgilio Ambrosi di 36 anni, via Maria della Torre 12 stante davanti lo sportello della cassa per fare un versamento di 4 milioni e trecento mila lire. Aveva posato incautamente la borsa nella quale era contenuto il denaro su di una mensola sotto il banco, mentre firmava dei documenti. Quando l'Ambrosi ha terminato, ha cercato la borsa per depositare i soldi, ma non l'ha più trovata. Ha cominciato a gridare e gli impiegati e gli agenti di servizio hanno bloccato tutte le uscite. Sono stati perquisiti tutti i clienti che in quel momento si trovavano nell'istituto, ma la borsa non è stata trovata. La squadra mobile ha interrogato tutti i presenti e nella speranza che a presto si dia una notizia, è stata convocata la persona sospetta e si passa a sevizie e comizi.

Sparita la borsa con i soldi

Un commerciante è stato derubato ieri di una borsa contenente circa 4 milioni mentre faceva un versamento alla Cassa di un istituto di credito. Verso le 16.30 nell'atrio n. 2 della Banca Romana, a piazza della Radio, Virgilio Ambrosi di 36 anni, via Maria della Torre 12 stante davanti lo sportello della cassa per fare un versamento di 4 milioni e trecento mila lire. Aveva posato incautamente la borsa nella quale era contenuto il denaro su di una mensola sotto il banco, mentre firmava dei documenti. Quando l'Ambrosi ha terminato, ha cercato la borsa per depositare i soldi, ma non l'ha più trovata. Ha cominciato a gridare e gli impiegati e gli agenti di servizio hanno bloccato tutte le uscite. Sono stati perquisiti tutti i clienti che in quel momento si trovavano nell'istituto, ma la borsa non è stata trovata. La squadra mobile ha interrogato tutti i presenti e nella speranza che a presto si dia una notizia, è stata convocata la persona sospetta e si passa a sevizie e comizi.

Derubato in banca di quattro milioni

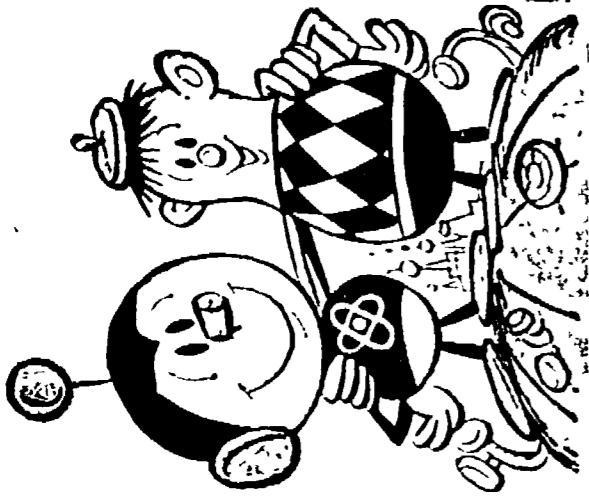
Un commerciante è stato derubato ieri di una borsa contenente circa 4 milioni mentre faceva un versamento alla Cassa di un istituto di credito. Verso le 16.30 nell'atrio n. 2 della Banca Romana, a piazza della Radio, Virgilio Ambrosi di 36 anni, via Maria della Torre 12 stante davanti lo sportello della cassa per fare un versamento di 4 milioni e trecento mila lire. Aveva posato incautamente la borsa nella quale era contenuto il denaro su di una mensola sotto il banco, mentre firmava dei documenti. Quando l'Ambrosi ha terminato, ha cercato la borsa per depositare i soldi, ma non l'ha più trovata. Ha cominciato a gridare e gli impiegati e gli agenti di servizio hanno bloccato tutte le uscite. Sono stati perquisiti tutti i clienti che in quel momento si trovavano nell'istituto, ma la borsa non è stata trovata. La squadra mobile ha interrogato tutti i presenti e nella speranza che a presto si dia una notizia, è stata convocata la persona sospetta e si passa a sevizie e comizi.

LA NORDMENDE PRESENTA A ROMA TELEVISORI A COLORI

BREMA, 1. Da oggi anche in Italia i meravigliosi televisori a colori Nordmende (originali tedeschi) costruiti nei grandi stabilimenti di Brema. Qualunque sia lo stile, da quello moderno a quello del '700 e '800 inglese. Dispongono inoltre di importantissime innovazioni, tra le quali, vivissimo successo ha riscosso uno speciale dispositivo di sicurezza che non permette l'accessione ai bambini e alle persone estranee. Rendiamo noto che per la vendita di tali televisori sulla piazza di Roma, la casa costruttrice Nordmende ha creato due concessionarie dirette scelte tra le più qualificate ditte della Capitale: la Soc. Radiovittoria, la quale ha la propria sede in via Luisa di Savoia 12 (presso piazzale Flaminio) e le sue filiali in via Stoppioni, 14 (presso piazza Stoppioni, fronte cinema Astoria) e via Alessandria, 220 (presso piazza della Regina),

In questo numero:

OK I KB I chiama «Mosca»: un servizio sui pionieri cecoslovacchi



il PIONIERE dell'Unità

Supplemento del giovedì

«INFATTI... SONO FEROCIE... MORDO!... GUAI A CHI PARLA DI PUBBLICITÀ!»

«CALMA... NEANCHE NOI SOPPORTIAMO LA PUBBLICITÀ!»

«L'UOMO SI CALMA... SUBITO... I RIBELLI PROTESTANO... TANTO LE TANTE COSE CHE ACCADONO SU PIANETA ROSA!»

«PERCHÉ SIETE STATI RINCHIUSI IN GABBIA?»

«CONSUMATOR SPONTANEO (BELVA ANTIMIA)»

«QUELLO PER ESEMPIO È UN GRANDE POETA.»

«BASTA CON LE SOLITE POESIE CON LA RIMA CUORE-AMORE E GLI UCCELLINI CHE FANNO CIP-CIP!»

POETA RIBELLIS

«SMETTIAMO! CON LE INVENZIONI INUTILI! BISOGNA INVENTARE UNA MACCHINA PER DISTRUGGERE TUTTE LE MACCHINE INUTILI!»

«TANEUS (V.)»

«I CAPELLI NON ME LI TAGLI! VOGLIO POTERLI COME AI PARI!»

«SPECTATOR CRITICUS (BELVA ANTIMIA)»

«GUARDA SNERALDINA, LO SPRETTA! CHE PROTESTA PER IL FILM D'ANGOLO BRUTO... LERO!»

«REGISTA IMPERIGNATUS (BELVA NEOREALISTA)»

«BASTA CON I FILM MUSICALI, CRIMINALI, SOTTOZERO!»

«ALTRIO CHE MOSTRI! VUOLIO STUDIARE JOSE BELLE EVERE!»

«ALBERGHIERS (V.)»

«LA VERA PITTURA DEVE FARE FINE AGLI OCCHI E AL CUORE!»

«PITTOR SINGOLARE (V.)»

«AI HANNO RINCHIUSO QUI PERCHÉ ANCHIO HO IMPARATO A PENSARE CON LA MIA TESTA!»

«NON È GIUSTO TENERMI IN GABBIA!»

«BRIMO COTTIRANS (BELVA PERIGOROUS)»

«BEM... POI LIBERO! NO LE GUARDIE! TUTTI GLI ALTRI SPARERERÒ! FUGITE PRIMA CHE VI SCOPRANO!»

«ORA TUTTO È MARCHIO SU PIANETA ROSA... QUANDO CHE LA VENITE VIA CON GLI OCCHI CHIUSI E CHI PENSA FINISCE!... ALLO ZOO!»

«ANDIAMOENE SNERALDINA, BISOGNA SCOPRIRE CHI ORDINA COSE SIMILI!»

«CITTADINI, NON AFFATICATEVI IL CERVELLO! LAVORATE E NON PENSATE A NIENTE!»

«CHI SARÀ A PARER QUESTI ORDINI?»

«LO TROVE... PENO!... BASTERÀ SEGUIRE I FILI E SCOPRIREMO CHI PARLA!»

«SEBUTI, FILI SI TROVANO DI FRONTE AD UNO STRALZO PALAZZO SENZA PARER!»

«ECCO DA DOVE TRASMETTONO!»

«L'È CHI COMANDA... BISOGNA ENTRAERE A TUTTI I LUOGHI!»

«ATOMINO E SNERALDINA HANNO SAGERALDINA HANNO RAGIONE... QUALCUNO DI LONANDA... MA CHI?»

«ATOMINO È SAGERALDINA ROSA... TUTTI UNO SENZA PENSARE VERBENDURO A GOTT CHE VEVE LORO ORDINATO... ANCHE CANDIDO SE NE ALGORSE...»

«CANDIDO HA COMINCIATO A RAGIONARE CON LA SUA TESTA...»

«PIANETA ROSA»

«SNERALDINA, CANDIDO SE N'È ANDATO... QUANDO HA LASCIATO UN BILUETTO...»

«AL MATTINO QUANDO ATOMINO SI SVEGLIO...»

«--ADDO AMICI... NON CI VEDREMO PIU'!-- SONO STATO CONDANNATO AL GIARDINO ZOOLOGICO!»

«COSA SIGNIFICA QUESTA STORIA?-- AN-- DIAMO SUBITO ALLO ZOO!»

«RICORDI COSA CI DISSEMO? CHE CI STANNO RINCHIUSI DEI MOSTRI!»

«ENTREMO UGUALMENTE E SENZA PARER VEDERE DALLE GUARDE!»

«STIAMO ATTENTI ATOMINO!... POTREMO NO SEVARE NELLA GABBIA DI UNA BESTIA FEROCIE!»

(Segue a pagina 2)

SEQUE DA PAG 5
NON C'ERA NIENT'ALTRO DA FARE... NON AVER RIMORSI ZIANCHA JORK AVREBBE FATTO SALTARE L'ALTO FORTIFICATO...

MAUD RESTO' STUPITA, DALLA RISPOSTA DEL COMANDANTE... NON HO PIU' TEMPI PER PROVVEDERE... DIVINGHO VILTED JORK!

MA PER KILLERCI PER POTER UTILIZZARE QUEST'ARMA, LO ZELONGO HA DOVUTO RIENTRARE NEL CUORO DI JORK...

MAUD, JORK ERA GIA' MORTO, MA IL SUO CORPO ERA ANCORA IN VITA... POTRO' INTRODURMI NELL'ALTO FORTIFICATO...

OGNI DETTAGLIO CONFERMAVA LA INCREDIBILE SURREALITA'...

SI DISSESE A LUNGO ALLO S.M.C. QUESTA INCREDBILE STORIA. E I MEDICI CONFERMARONO CHE IL CAPITANO ERA RIMASTO UGUALE A SE STESSO... CHE NE VENISSE RESUSCITATO IL CORPO...

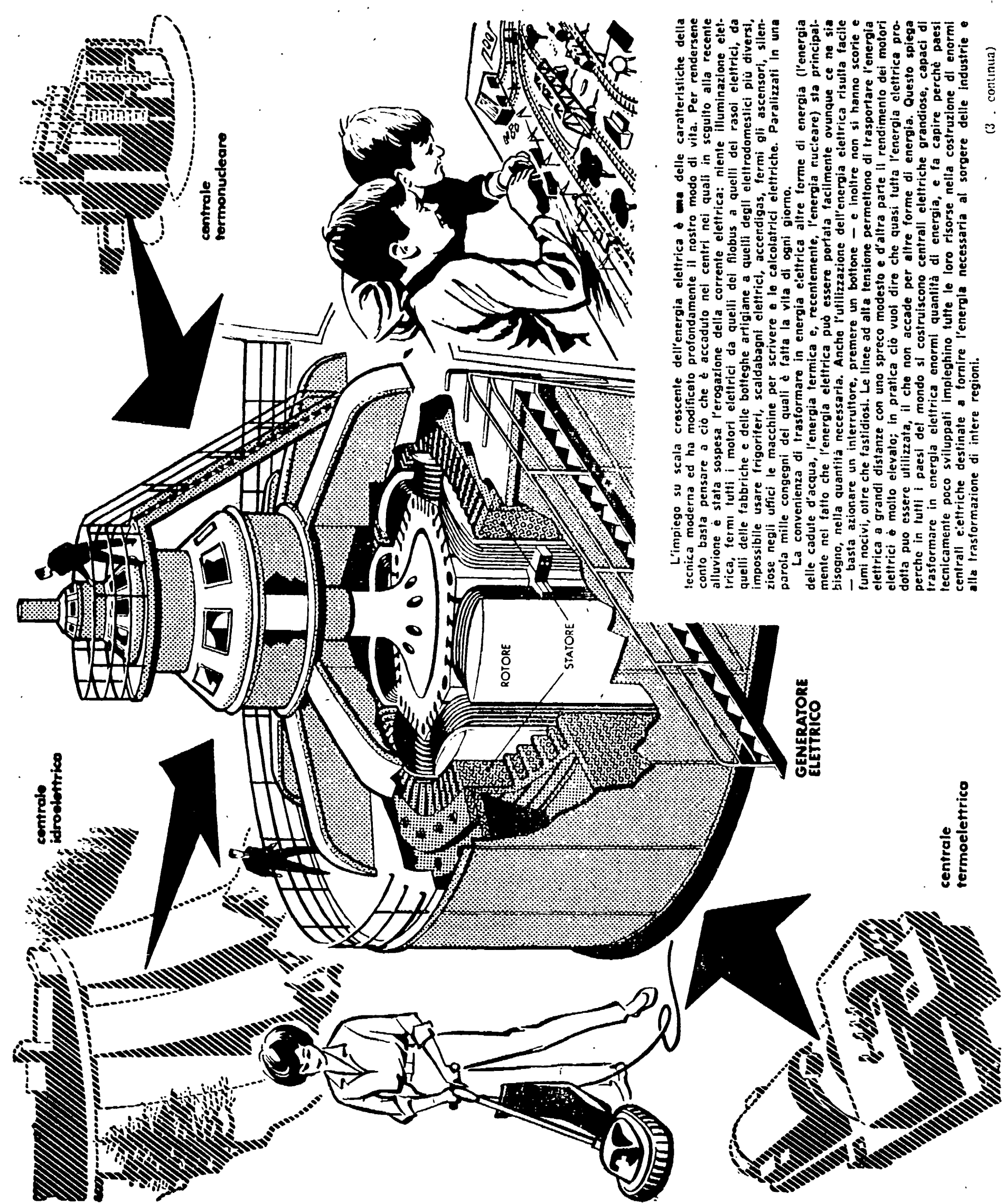
PER NON INTRACCIARE LA MEMORIA DEL CAPITANO JORK LO S.M.C. SE NE ANDO' SULLA FACCEZZA... MA SENZA PERDERA CHE LE FACCIE MORTALI DEL CAPITANO JORK KRABNER ERANO STATE DER ALGUNI GIORNI... ABITATE DA UN'ALTRA PIA...

FINE

NEL PROSSIMO NUMERO Come studiare la storia La corrida dei ragazzi
(Una guida per le ricerche scolastiche) Reportage sui ragazzi nell'arena contro i tori

3
SCIENZA TECNICA
contemporanee
di DINO PLATONE
disegni di AMEDEO GIGLI

L'elettricità trasforma il mondo



L'impiego su scala crescente dell'energia elettrica è una delle caratteristiche della tecnica moderna ed ha modificato profondamente il nostro modo di vita. Per comprendere come si sia svolta la rivoluzione elettrica, è necessario risalire alle origini della corrente elettrica: niente illuminazione elettrica, niente motori elettrici, da quelli dei fari a quelli dei rasoi elettrici, da quelli delle fabbriche a quelli dei più piccoli elettrodomestici, da quelli dei tram, da quelli delle ferrovie, da quelli delle macchine per scrivere e le calcolatrici elettriche. Paralizzanti in una parola mille congegni dei quali è fatta la vita di ogni giorno.

Il fatto che l'energia elettrica sia pervenuta a noi, è il risultato di un lavoro che ha richiesto un enorme sforzo intellettuale e materiale. Anche l'utilizzazione dell'energia elettrica risulta facile e semplice, ma non è un fatto che l'energia elettrica può essere portata facilmente a noi, e inoltre non si hanno scorie e inquinamento. La linea ad alta tensione permette di trasportare l'energia elettrica a grandi distanze, in pratica ciò vuol dire che quasi tutta l'energia elettrica prodotta può essere utilizzata, il che non accade per altre forme di energia. Questo spiega perché in tutti i paesi del mondo si costruiscono centrali elettriche gigantesche, capaci di produrre in energia elettrica enormi quantità di energia, e fa capire perché paesi tecnicamente avanzati, come gli Stati Uniti, si sono dedicati alla costruzione di enormi centrali elettriche destinate a fornire l'energia necessaria al sorgere delle industrie e alla trasformazione di intere regioni.

(3. continua)

CHIAMA «KOSICE»

per radio con centinaia di stazioni sparse in tutto il mondo

«Qui OK 1 KB L... Circolo radioamatori di Horzovce» e augurano ai marinai una buona navigazione. Questo è l'inizio di una grande amicizia: l'amicizia fra i marinai della «Kosice» e i Pionieri della Scuola di Horzovce.

«Solemi onoranze funebri furono tributate alla salma di JORK CAPTANO DELLO STATO MAGGIORE COSMICO MAUD E TRAGHIA FERDIO FRATE DELLA GUARDIA D'ONORE...»

«SOLO TERZO ANNO DI VITA...»

«E NOI ABBIAMO PER IL PRIMO RITO...»

«MAUD, JORK ERA GIA' MORTO, MA IL SUO CORPO ERA ANCORA IN VITA... POTRO' INTRODURMI NELL'ALTO FORTIFICATO...»

«OGNI DETTAGLIO CONFERMAVA LA INCREDIBILE SURREALITA'...»

«SI DISSESE A LUNGO ALLO S.M.C. QUESTA INCREDBILE STORIA. E I MEDICI CONFERMARONO CHE IL CAPITANO ERA RIMASTO UGUALE A SE STESSO... CHE NE VENISSE RESUSCITATO IL CORPO...»

«PER NON INTRACCIARE LA MEMORIA DEL CAPITANO JORK LO S.M.C. SE NE ANDO' SULLA FACCEZZA... MA SENZA PERDERA CHE LE FACCIE MORTALI DEL CAPITANO JORK KRABNER ERANO STATE DER ALGUNI GIORNI... ABITATE DA UN'ALTRA PIA...»

Quando la motonave tra- smise di aver bisogno di alcuni pezzi di ricambio - in quei giorni, si erano rotti i telefoni in tutta la regione - i marinai poterono comunicare con i loro genitori e amici. I marinai si accorsero che la loro motonave era stata costruita in un'isola della motonave. Il contatto telegrafico con la «Kosice» servì anche allo scambio di notizie fra i marinai e le loro famiglie, e viceversa. Il Circolo dei radioamatori riceve infatti le comunicazioni dei marinai e subito le trasmette per lettera ai loro familiari. O riceve le comunicazioni dei familiari e le inoltra immediatamente ai marinai.

Alcuni giorni fa il pioniere Ponk Sotiman ha studiato la trasmissione sull'onda radio e subito gli è giunto un segnale: «Qui OK 7 CSB...», la sigla della motonave. Sarà certo il radio-telegrafista Vitezslav Schiller che parla a nome di tutti i marinai della «Kosice». Già ora forse mettono in serbo per i Pionieri di Horzovce una piccola sorpresa: un saluto di Natale con l'aiuto di molti successi a scuola e nel Circolo.

La cartolina radioamatoriale inviata alle stazioni OKIKBI quali entrano in contatto.

Infine, alle 21 e 24 minuti, si sente una voce dal cielo: «Kosice», che significa «Kosice» in sloveno, che vuol dire «Kosice» in italiano. Non a caso si aggiunge una volta l'altro, questa volta sottolineato in rosso due volte.

COMUNICAZIONI TRANSCOENICHE
L'amicizia e telegrafica con i marinai della «Kosice» non serve soltanto a passare il tempo.



UNA LEGGENDA SICILIANA

LA FUGGITIVA

A l tempo in cui scoppio la rivolta contro gli Angioini che è conosciuta col nome di Vespri siciliani, nell'Isola generata la popolazione, in anni trascorsi, i francesi rappresentati dall'Inquisito dominò di un governo oppressore. E questi ingiustamente per le campagne e su per i monti, tentando in qualche modo di salvarsi.

Fra di essi c'era un vecchio che aveva una figlia bella e virtuosa. Se si fosse trattato di sbarcare soltanto se stesso, non si sarebbe neanche mosso da Palermo dove abitava, ma aveva con se quella buona creatura che non aveva alcuna colpa e, nella speranza di sottrarsi all'ira del popolo, prese anch'egli la via dei monti. Ma, dopo alcuni giorni di stenti, il vecchio cadde affranto: la stanchezza e la fame gli avevano troncato le forze. Si distese solo un sacco e morì.

La fanciulla francese, sola in quella aspra, gelata, perdute ogni consiglio, Camminava come pazza, senza saper dove andava, e a un certo momento stava per precipitare in un burrone, quando un baronico robusto la trattenne, proprio sull'orlo del precipizio. La fanciulla si volse stupita e vide che l'uomo che l'aveva trattenuta era un pastore.

Era un bellissimo giovane, quel pastore, alto e robusto, con due magnifici occhi neri e il capo ricciolato. Con affettuosa simpatia la prese per mano, la condusse nella propria capanna, e poche annottate le preparò un letto di pelli di capra dove la ragazza stava e prospera subito si addormentò.

All'alba si udì un rumore di voci contorte e subito dopo un scioppio di stichanti frittipio annati nella capanna.

Di... pastore... chiesero al giovane... non hai mica visto passare di qui un vecchio francese con una fanciulla?

«Nessuno è passato di qui, buonanotte...» rispose franco il pastore, «cercate altrove».

«E questa donna che è con te chi è?», chiesero ancora i sicilianetti. «È mia sorella. È muta, poveretta, fin dalla nascita».

La fanciulla, pallida come un cenocchio, stava allibita ad ascoltare. Con prese subito che il pastore l'aveva dichiarata muta, perché se quei popolani, l'avessero udita parlare, avrebbero subito capito che era francese come gli oppressori.

Gli uomini se n'andarono e si sparsero per la montagna.

La fanciulla rimase nella capanna col pastore, e una dolce simpatia nacque fra loro. Il giovane, in quelle ore rosse come la fiamma, e i baci che si chiamano di quelle logiche che gli dicit molti figli.

Ma le tracce della rivolta popolare rimasero simboleggiate, impronte in quel paesaggio. Su quei monti che circondano l'albergo, anche oggi i geli producono una foglia di colore rosso come la fiamma, e i baci che si chiamano di quelle logiche producono un bozzolo sicuro.

UNA FIABA

Il pavone e le oche

Un pavone faceva la ruota in riva a uno stagno. Nel sole, il verde, l'oro e l'azzurro delle piume brillavano come fossero di smalto, e la grande coda faceva l'occhiello con la sua cento pupille. Era una festa di colori. Gli uccelli si affacciavano ai rami degli alberi e ammiravano quello splendido.

Solo due giovani oche, che passeggiavano in mezzo allo stagno, invidiose che tanta ammirazione non fosse per loro, giosottavano a voce alta, malignando:

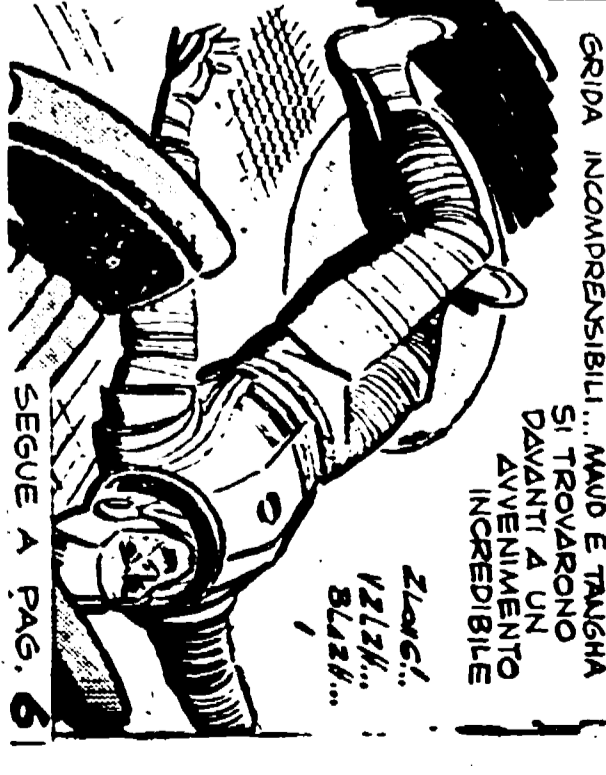
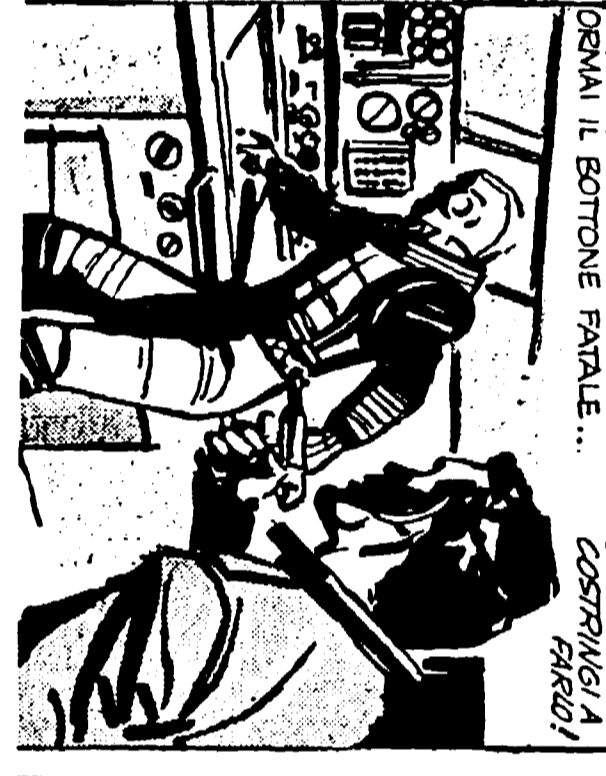
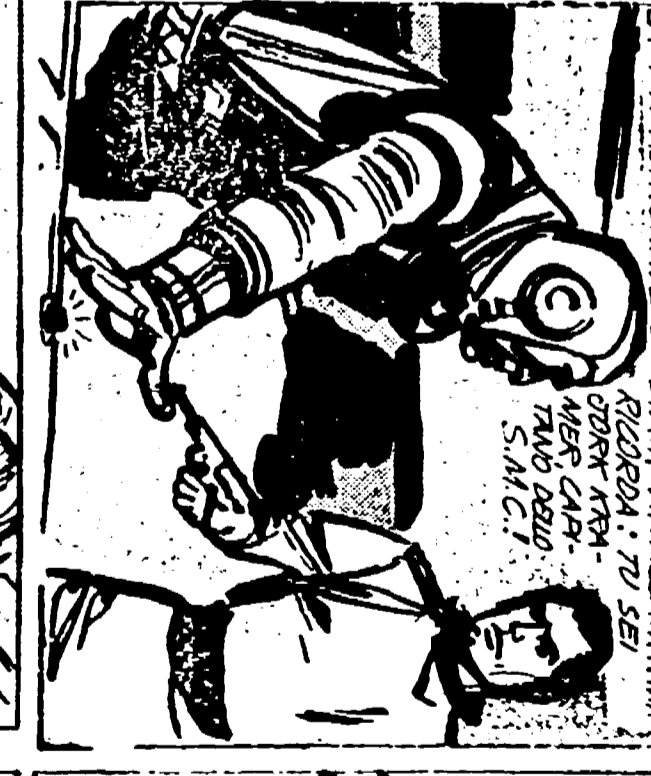
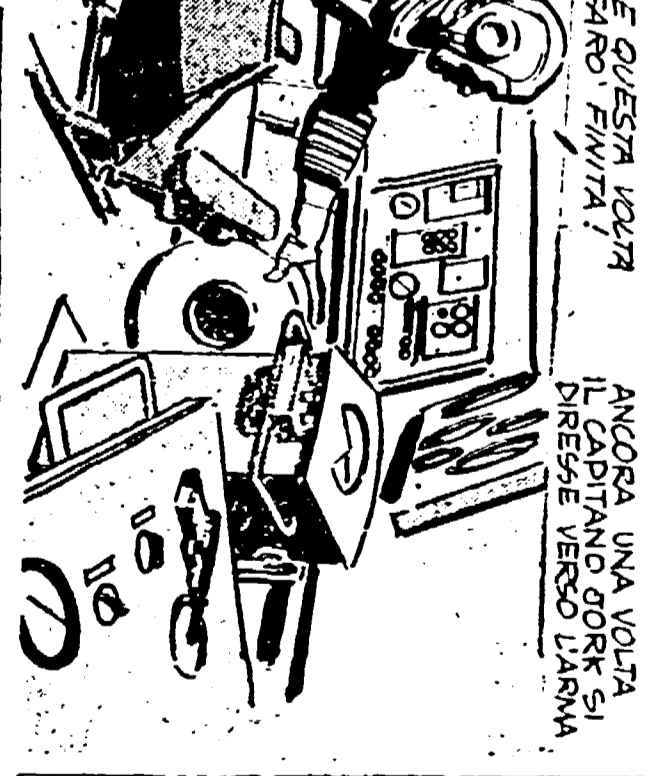
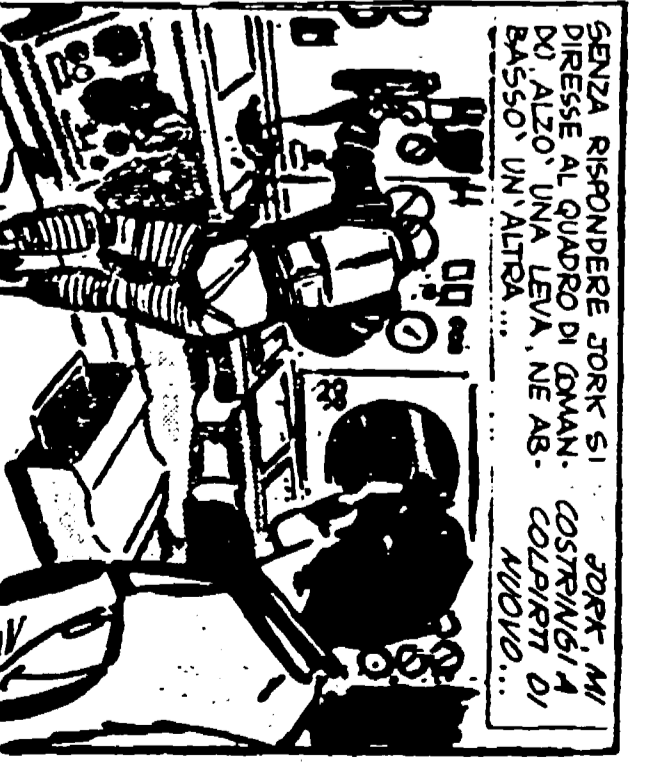
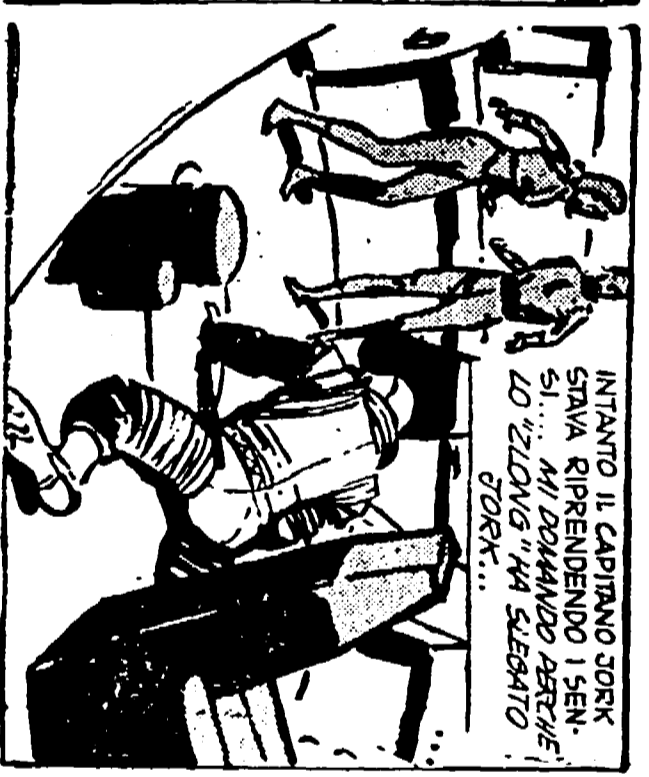
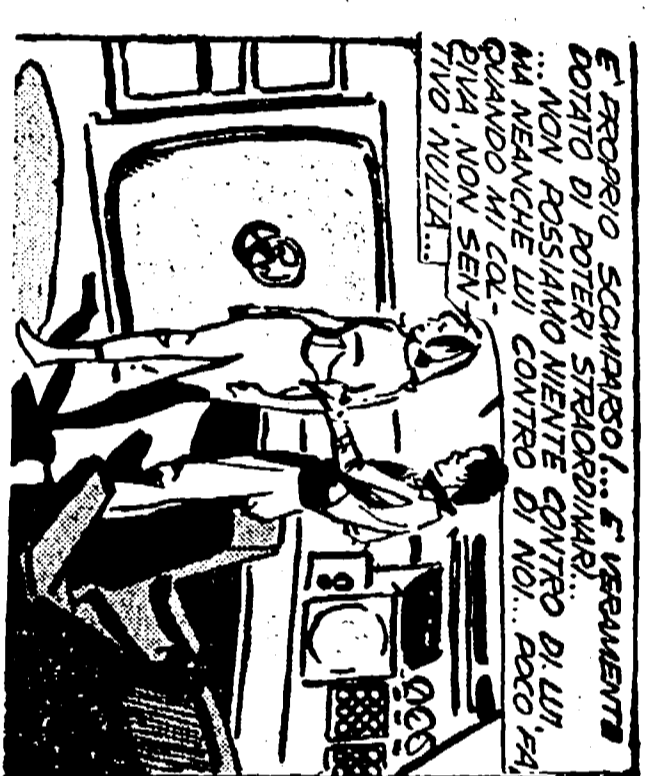
«Gua... gua... guarda che brutte gambi! Gua... gua... guarda che piedi piatti! Sen... sen... senti che voce rauca! A. E ridivano a crepapelle: «Ua... ua... ua...».

D'un tratto si levò un pattoso, scosso le piume, fece un giro circolare sullo stagno, prese fatto grido, perché tutti gli altri penuti lo ascoltarono:

«Stete brava a scorgere i difetti del pavone, ma vi siete mai ascoltate e guardate? Voi gracchiate peggio del pavone, avete i piedi più storti dei suoi, e non avete e non avete mai la sua splendida coda!»



RIASCENSO DELLE PLANTER, PRECEDENTI — Mand e Tanha, inviati nello spazio alle 8:15, (Stato Maggiore Comico), trasferiti in salvo il capitano Jork il quale sembra prigioniero in un momento importante per salvatarsi. Mand e Tanha, impallidite e inavvertite che l'ora da parte degli abitanti del suo pianeta, gli "stong", esseri dotati di straordinari poteri, improvvisamente e misteriosamente com'è appreso, in "stong" ad un tratto rompere.



NICOLETTA «DOLCE SIGNORA»

Torna il Festival di Cuneo Resistenza di ieri e di oggi

La rassegna cinematografica, alla sua quarta edizione, tende a definirsi e qualificarsi meglio - Larga partecipazione

Nostro servizio

CUNEO, 30. Alla sua quarta edizione, il Festival del film della Resistenza tende a meglio definire e qualificare la propria formula...

guerra di liberazione nella Guinea Capoverde, dove i partiti giungono a battono - e già organizzano la vita civile nelle zone liberate - contro il colonialismo portoghese.

VERSO IL FESTIVAL



Quest'anno i «big» snobbano Sanremo

La manifestazione si svolgerà come al solito nel Salone del Casinò, che sarà ingrandito - Ancora incerto il «cast»

le prime

Cinema Miao... miao... arriba, arriba!!!

Dalla nostra redazione

MILANO, 30. La guerra fredda fra Coe e Warner Bros delle «meravigliose» avventure animate di Gatto Silvestro, Speedy Gonzales, Bunny il coniglietto, il conarino e i loro straordinari amici...

si fa il nome di Gianni Morandi...

ne Adriano Celentano né Rita Pavone andranno a Sanremo, e altrettanto si può forse dire di Mina.

Il cinema straniero abbandonerà Roma?

Gli attori e i registi stranieri non gireranno più film a Roma? La minaccia è stata formulata da Ray Stark, produttore del film Riflessi in un occhio d'oro...

Frédéric Rossif gira un film sulla Rivoluzione d'Ottobre

LENINGRADO, 30. Il regista francese Frédéric Rossif (autore di Morire a Madrid) gira attualmente a Leningrado un film sulla Rivoluzione d'Ottobre.

di speciale rilievo, sotto questo profilo, sarà la presentazione del Fascismo quotidiano, ultima realizzazione del sovietico Mikhail Romm: un'opera di straordinaria vigoria cinematografica...

Ed ecco il nuovo programma Warner Bros delle «meravigliose» avventure animate di Gatto Silvestro, Speedy Gonzales, Bunny il coniglietto...

Fai V controcanale

Serata piena di questi temi, quella del mercoledì, è, siamo lieti di poterlo constatare una volta tanto, serata ben assortita. L'unica macchia è la collocazione di Orizzonti della scienza e della tecnica, contro la quale non ci stancheremo mai di protestare...

programmi

- TELEVISIONE 1' 8,30 TELEGUARDIA del pomeriggio 17,45 LA TV DEI RAGAZZI: «I pulcini» del CONI...

TELEVISIONE 2'

- 21,00 SEGNALE ORARIO - TELEGIORNALE 21,10 INTERMEZZO 21,15 GLI UOMINI DELLA PRATERIA: «Ladri di cavalli»...

RADIO

- GIORNALE RADIO ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua francese...

vice

Dziga Vertov e Sjöström al Circolo Chaplin

Oggi, giovedì 1 dicembre, alle ore 21.30, nel Teatro della Casa internazionale dello studente...

Claudio Gora ferito in un incidente stradale

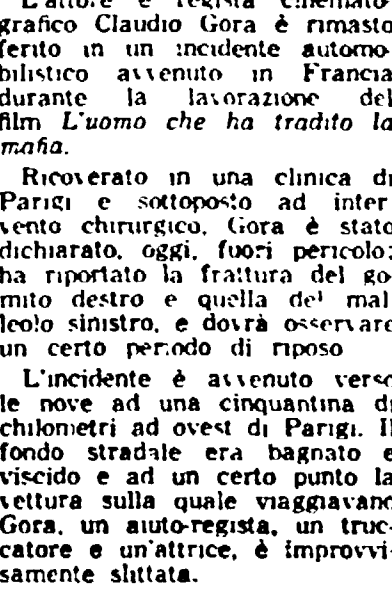
PARIGI, 30. L'attore e regista cinematografico Claudio Gora è rimasto ferito in un incidente automobilistico avvenuto in Francia durante la lavorazione del film «L'uomo che ha tradito la nazione».

BALBUZIE

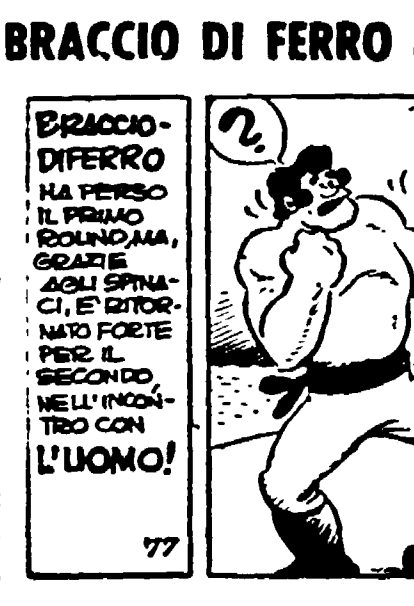
eliminabile in breve tempo col metodo psico-fisico del Dott. VINCENZO MASTRANGELI (abulizzatore anch'egli fino al 195 anno)...

Advertisement for Castor Superdry washing machines. Includes an image of the machine and text: 'e quando fuori piove... nella CASTOR ce' L'ESSICCATORE CHE ASCIUGA LA BIANCHERIA DOPO LA CENTRIFUGAZIONE CASTOR SUPERDRY - L'UNICA LAVATRICE CHE VI PORTA IL SOLE IN CASA'.

BRACCIO DI FERRO di Tom Sims e B. Zaboly



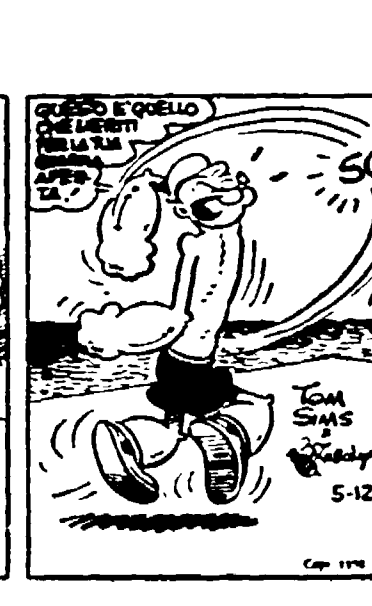
BRACCIO DI FERRO di Tom Sims e B. Zaboly



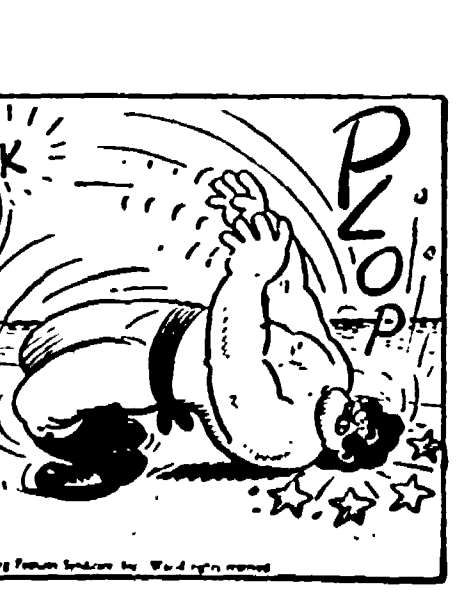
BRACCIO DI FERRO di Tom Sims e B. Zaboly



BRACCIO DI FERRO di Tom Sims e B. Zaboly



BRACCIO DI FERRO di Tom Sims e B. Zaboly



Con l'appoggio di Brandt e della socialdemocrazia

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

L'ex nazista Kiesinger sarà oggi cancelliere della RFT

Duro giudizio di Ulbricht che rivela uno scambio di lettere con Brandt... Dal nostro corrispondente BERLINO, 30. In una lettera fatta pervenire a Willy Brandt...

Un articolo di « Stella Rossa » sulla « rivoluzione culturale » in Cina... L'esercito si è sostituito al dibattito politico

Un articolo di « Stella Rossa » sulla « rivoluzione culturale » in Cina... Anche il movimento delle « guardie rosse » è diretto dalla gerarchia militare

U Thant potrebbe accettare un rinnovo... Dal nostro corrispondente NEW YORK, 30. U Thant, rinvio, su istanza degli quattro grandi potenze...

Il 7 dicembre al Cairo... Il Consiglio arabo di difesa in sessione straordinaria

Navi della sesta flotta a Istanbul (si avvicinano al Medio Oriente) — Forte attacco del Baas contro Hussein

Appello del PC siriano contro le provocazioni imperialiste in Medio Oriente

MARIO ALICATA - Direttore MAURIZIO FERRARA - Vicedirettore

Libermann in Italia... Il nuovo economista sovietico Evsei Libermann è giunto ieri a Roma...

Agrirento... L'azienda di fondi comuni Agrirento ha annunciato...

Annunci economici... AUTO CICLI SPORT AUTOFFICINA DAMICO

Dirizione

visione delle decisioni del MEC... La Direzione del PCI ritiene che dai risultati elettorali scaturisca una nuova conferma della esigenza di proseguire con slancio la generale battaglia per la democrazia...

Piano... In base a tale analisi, la somma necessaria per un risanamento risulta di 2300 miliardi circa...

Dirizione... Visione delle decisioni del MEC... La Direzione del PCI ritiene che dai risultati elettorali scaturisca una nuova conferma della esigenza di proseguire con slancio la generale battaglia per la democrazia...

Piano... In base a tale analisi, la somma necessaria per un risanamento risulta di 2300 miliardi circa...

Dirizione... Visione delle decisioni del MEC... La Direzione del PCI ritiene che dai risultati elettorali scaturisca una nuova conferma della esigenza di proseguire con slancio la generale battaglia per la democrazia...

Piano... In base a tale analisi, la somma necessaria per un risanamento risulta di 2300 miliardi circa...

Dirizione... Visione delle decisioni del MEC... La Direzione del PCI ritiene che dai risultati elettorali scaturisca una nuova conferma della esigenza di proseguire con slancio la generale battaglia per la democrazia...

Piano... In base a tale analisi, la somma necessaria per un risanamento risulta di 2300 miliardi circa...

Dirizione... Visione delle decisioni del MEC... La Direzione del PCI ritiene che dai risultati elettorali scaturisca una nuova conferma della esigenza di proseguire con slancio la generale battaglia per la democrazia...

Piano... In base a tale analisi, la somma necessaria per un risanamento risulta di 2300 miliardi circa...

Dirizione... Visione delle decisioni del MEC... La Direzione del PCI ritiene che dai risultati elettorali scaturisca una nuova conferma della esigenza di proseguire con slancio la generale battaglia per la democrazia...

Piano... In base a tale analisi, la somma necessaria per un risanamento risulta di 2300 miliardi circa...

Dirizione... Visione delle decisioni del MEC... La Direzione del PCI ritiene che dai risultati elettorali scaturisca una nuova conferma della esigenza di proseguire con slancio la generale battaglia per la democrazia...

Piano... In base a tale analisi, la somma necessaria per un risanamento risulta di 2300 miliardi circa...

Dirizione... Visione delle decisioni del MEC... La Direzione del PCI ritiene che dai risultati elettorali scaturisca una nuova conferma della esigenza di proseguire con slancio la generale battaglia per la democrazia...

Piano... In base a tale analisi, la somma necessaria per un risanamento risulta di 2300 miliardi circa...

Dirizione... Visione delle decisioni del MEC... La Direzione del PCI ritiene che dai risultati elettorali scaturisca una nuova conferma della esigenza di proseguire con slancio la generale battaglia per la democrazia...

Piano... In base a tale analisi, la somma necessaria per un risanamento risulta di 2300 miliardi circa...

Dirizione... Visione delle decisioni del MEC... La Direzione del PCI ritiene che dai risultati elettorali scaturisca una nuova conferma della esigenza di proseguire con slancio la generale battaglia per la democrazia...

